LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO - Venerdì-Sabato 14-15 Giugno 1935 - Anno XIII

- Anno 69 - Num. 142 - (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI: [illegible] ABBONAMENTI: Italia e Colonie [illegible] Anno L. 160 - Semestre L. 75 - Trimestre 39

Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione VIA ROMA - Via Garibaldi, Galleria de «La Stampa»

Il conflitto con l'Abissinia

L'assurda condotta del Negus e i diritti dell'Italia in nuovi sereni commenti della stampa francese

Parigi, venerdì sera.

L'interessamento della stampa francese alla vertenza italo-abissina è sempre vivo, e si manifesta nelle discussioni che vertono sulla linea di condotta della Francia come nelle reiterate affermazioni del diritto italiano. La necessità che l'Italia abbia piena soddisfazione non soltanto per ciò che concerne le riparazioni dovutele in seguito ai gravi incidenti provocati dagli abissini, ma anche per un definitivo regolamento della questione etiopica in conformità ai suoi interessi, è illustrata e documentata. A tutto ciò si aggiungono le più severe critiche per l'assurda condotta del Negus.

L'*Ami du Peuple*, premesso che **«l'Italia intende regolare il conflitto che la mette alle prese col Negus in piena indipendenza senza preoccuparsi delle opinioni altrui e che, forte dei suoi diritti, essa non sopporterà le lezioni di coloro che l'hanno preceduta nell'espansione coloniale», aggiunge che «per l'Italia, la quale soffoca nei limiti del suo territorio, l'espansione è una condizione essenziale di vita».**

In ciò risiede — secondo il giornale parigino — la gravità del problema e «tutte le teorie giuridiche addotte con opposti intendimenti non possono nulla contro questa urgente realtà».

Lo stesso giornale aggiunge poi che l'Italia ha ragione di dolersi per non aver ottenuto dai trattati del 1919 alcun territorio di là dei mari, dove essa avrebbe potuto far affluire il soprapiù della sua popolazione; perciò «essa ha voluto trovare per vie pacifiche gli sbocchi necessari alla sua attività nell'impero del Negus. Questi si è opposto in un modo per lo meno sconveniente. Non ha forse perfino domandato alcuni giorni fa che le Potenze europee rinunzino a tutti i loro interessi politici ed economici in Africa?».

Osservato che l'Italia è decisa a garantire, se occorre, con la forza, la sicurezza delle sue frontiere e il commercio dei suoi cittadini in Africa orientale, il giornale afferma che il governo di Parigi ha il dovere di sostenere i diritti della grande nazione amica.

Analogamente si esprime la *Victoire*, che si chiede in nome di quali principî si potrebbe contestare all'Italia il diritto di aprirsi la via a più vaste espansioni in Africa. «Se anche l'Italia facesse la guerra all'Etiopia, sarebbe essa da biasimare più dell'Inghilterra quando ha fatto la guerra al Transval? Tutte le potenze che hanno interessi in Africa debbono dare all'Italia le soddisfazioni che essa rivendica.

«Se si ammette che la penetrazione dell'Italia in Etiopia può avvenire per vie pacifiche, è necessario che non se ne cerchino i mezzi. Bisogna dunque che si riconosca che l'Etiopia è un campo d'azione economica riservato all'Italia, come il Sudan, il Kenia, l'Africa Orientale britannica e tanti altri territori [illegible] sono riservati all'azione economica dell'Inghilterra».

«Poichè verrà il giorno in cui l'Inghilterra sarà felice di trovare al suo fianco sui territori coloniali la Francia e l'Italia».

Sull'*Excelsior* la signora Paola Herfort aggiunge, a proposito delle aspirazioni italiane nell'Africa orientale, che queste aspirazioni sono tanto più legittime in quanto il popolo italiano è per eccellenza un popolo colonizzatore, come dimostrano le sue attuazioni meravigliose in Libia.

Lo scambio delle ratifiche del trattato di conciliazione fra Italia e Panama

ROMA, venerdì sera.

Ieri 13 giugno il Duce ha proceduto con il Ministro del Panama in Roma, S. E. Arnulfo Arias, allo scambio delle ratifiche del Trattato italo-panamense di conciliazione e di arbitrato.

La diminuzione dei disoccupati

41.545 uomini e 6160 donne hanno ripreso il lavoro durante il mese di maggio

Roma, venerdì sera.

La statistica della disoccupazione compilata in base alle direttive del Duce, sulle rilevazioni dell'Ufficio Provinciale di collocamento raccolte e coordinate dagli Uffici Provinciali dell'economia corporativa alla periferia e dal Ministero delle Corporazioni al centro, dà per il mese di maggio i seguenti risultati: invece di 803.054 disoccupati esistenti al 30 aprile se ne registrano al 31 maggio 735.349 disoccupati dei quali 526.156 uomini e 129.193 donne.

Tale numero diviso per compartimenti risulta come segue: Piemonte 47.087; Liguria 34.114; Lombardia 165.981; Venezia Tridentina 16.274; Venezia Euganea 123.072; Venezia Giulia e Zara 27.161; Emilia 74.213; Toscana 50.587; Marche 15.390; Umbria 4825; Lazio 24.738; Abruzzi e Molise 11.937; Campania 44.722; Puglie 31.129; Lucania 3806; Calabria 26.650; Sicilia 57.237; Sardegna 12.326. In confronto alle risultanze del 30 aprile u. s. si rileva una diminuzione nel numero dei disoccupati di complessive 47.785 unità di cui 41.545 uomini e 6160 donne.

Il numero dei disoccupati del mese di maggio 1934-XII ammontava a 941.257. Si ha quindi in confronto al mese predetto una diminuzione dei disoccupati di 185.908 unità.

Von Ribbentrop tornato a Londra

Londra, venerdì sera.

Von Ribbentrop con gli altri delegati germanici è arrivato all'aerodromo di Croydon ieri sera con un aeroplano speciale proveniente da Monaco di Baviera, dove ha conferito con Hitler.

Von Ribbentrop si è limitato a dichiarare che le conversazioni navali anglo-germaniche procedono soddisfacentemente.

La Borsa di Londra

Londra, venerdì sera.

Quotazione dei cambi: Italia 60 1/16; Francia 74 13/16; New York 4,94; Germania 12,27; Amsterdam 7,31; Spagna 35 3/16; Svizzera 15,17; Belgio 29,23; Canada 4,93 1/4. Oro 140,8 d.

Titoli industriali fermi, fondi pubblici inattivi. Prestito di guerra 3,50 % 105 7/16.

I cambi a Parigi

Parigi, venerdì sera.

Quotazione dei cambi: lira italiana 125; sterlina 75,03; dollaro 15,17; franco belga 256,75; peseta 207,35; fiorino olandese inquotato; franco svizzero 494,50.

Il Sovrano a Livorno

S. M. il Re (alla sua destra il generale Baistrocchi, Sottosegretario alla Guerra) assiste a Livorno alla sfilata del 3.o Reggimento Bersaglieri e degli Artiglieri da Montagna del Gruppo «Susa» partenti per l'Africa Orientale.

La catastrofe di Rheinsdorf

La causa dello spaventoso sinistro: una fiammata in una vasca di lavatura della miscela esplosiva

Berlino, venerdì sera.

Altri terrificanti particolari vengono ora conosciuti sulla catastrofe di Rheinsdorf, il maggior centro germanico per la fabbricazione degli alti esplosivi. La sciagura ha colpito tutta la zona ed è certo da annoverarsi fra le più gravi che la storia del paese registri.

La catastrofe è accaduta, come si è accennato fin dai primi comunicati nella Westfälische Anhaltische Sprengstoff Fabrik, la maggiore produttrice di dinamite e fulmicotone di tutto il Reich. Attualmente nello stabilimento sono occupati circa settemila operai, ma fortunatamente, al momento del sinistro, non erano sul posto che circa trecento individui.

Le prime indagini confermano che il sinistro si è prodotto con la fulmineità propria di tal genere di disgrazie.

Le casematte sotterranee

Il complesso delle fabbriche della Westfälische Sprengstoff era, si può dire, quasi invisibile al profano che pure passasse anche nelle immediate vicinanze.

Infatti, esclusione fatta per gli edifici della direzione e degli uffici, i fabbricati erano ridotti al minimo, sia come numero che come dimensioni. Alcuni capannoni disseminati nella boscaglia e poi le cosidette meterbaus, cioè le casematte sotterranee. La lavorazione degli esplosivi, iniziata nei capannoni e qui condotta fino al punto nel quale dall'unione e dalla miscela dei vari elementi si sarebbe dovuto propriamente creare la materia esplosiva, veniva completata nei ricoveri sotterranei. Sono questi semplici camere di forma rettangolare di metri sei per quattro di dimensione, scavate direttamente nel terreno e messe in comunicazione con la superficie da una scaletta. La copertura è fatta con leggerissimo traliccio di legno, ricoperto di eternit.

Lo scopo di tale sistemazione è quello di isolare in maniera sicura un reparto dall'altro e far sì che, in caso di scoppio i danni siano ridotti al minimo, così come il pericolo di diffusione del sinistro.

Qualora disgrazia voglia che si verifichi una esplosione in qualcuna delle camere di miscela, l'incidente resta limitato ed automaticamente circoscritto.

Come è avvenuta la deflagrazione

Tutto ciò nel caso normale, di incidenti prevedibili. Purtroppo invece ieri è accaduto qualcosa di ben più grave. O meglio, l'origine del sinistro deve appunto essere stata quella — diremo così — solita, l'improvviso incendiarsi di una delle vasche di lavatura, cioè dei recipienti dove si procede alla purificazione dell'esplosivo; soltanto che, per motivi forse mai accertabili, alla prima deflagrazione altre ne sono succedute, essendosi l'incendio diffuso da una all'altra delle camere sotterranee.

Il sinistro prese allora proporzioni di catastrofe. Tutta la zona fu ripercossa più e più volte da una serie di esplosioni, ognuna delle quali trasformava il terreno in bocca di vulcano in eruzione. Colonne alte centinaia di metri di terriccio, sassi, lamiere contorte ed arroventate si innalzavano da ogni parte. Era un flagello che spazzava ogni cosa d'intorno. Alberi secolari erano sradicati come fuscelli, pali metallici venivano proiettati lontano centinaia di metri. In tutta la zona porte e finestre sono state schiantate dallo spostamento d'aria.

Tutto il bosco ove trovano ricetto i capannoni era presto preda delle fiamme.

I soccorsi fra le macerie

Da Rheinsdorf si cercava naturalmente di organizzare subito i primi soccorsi, ma era impresa impossibile. I volonterosi che a squadre tentavano avvicinarsi al luogo del sinistro erano ricacciati lontano dal susseguirsi di nuove esplosioni. Sassi e rottami trasformati in proiettili facevano nuove vittime fra i soccorritori. Costoro dovevano trattenersi al limitare della boscaglia per lunghe ore.

Qui avvennero scene di orrore. Qualcuno fra gli operai che si trovavano al momento del sinistro nell'interno dei capannoni non saltati in aria, ma presi dall'incendio, era riuscito a fuggire. Arrivava così fra i compagni di lavoro correndo, fatto pazzo dal dolore delle ferite e dallo spavento. Alcuni fra questi operai hanno avuto i timpani delle orecchie sfondati dal tremendo fracasso dell'esplosione. Dal limitare del bosco si vedevano aggirarsi più oltre, nella zona inavvicinabili figure che più nulla avevano di umano, trasformate come erano in torce viventi.

Da Wittemberg giungevano intanto i soccorsi organizzati tosto in grande stile, ma solo in serata, cinque ore almeno dopo la prima esplosione, si poteva tentare qualcosa di utile. Purtroppo per coloro che erano stati direttamente colpiti dalla violenza della deflagrazione non v'era naturalmente nulla da fare. Anche per il numero delle vittime si doveva attendere di fare il controllo con l'appello dei mancanti.

La sciagura che ha colpito la nazione germanica non mancherà di suscitare vivo senso di compianto così per la sua gravità, come per il rilevante numero di vittime decedute sul lavoro.

Un comunicato ufficiale

Berlino, venerdì sera.

Alle ore 11 di stamane viene comunicato da fonte ufficiale che i morti sono 52, i feriti gravi 75, i feriti leggeri 600.

Due giornalisti fermati

Wittemberg, venerdì sera.

L'inviato speciale del Paris Midi ha informato il suo giornale che due giornalisti francesi sono stati fermati dalla Polizia che ha impedito loro di avvicinarsi ai luoghi della catastrofe.

Come Braddock ha battuto Baer

La netta prevalenza del vincitore, superiore in 12 assalti su 15 - "Ormai è finita!" dichiara Baer che ha combattuto con le mani contuse – Sorpresa dei tecnici e fischi allo sconfitto – Trentacinquemila persone fra cui Carnera presenti all'incontro

New York, venerdì sera.

James Jimmy Braddock, lo scaricatore del porto di New York, ha toccato stanotte il vertice della sua straordinaria avventura strappando a Max Baer la corona di campione del mondo conquistata dal californiano un anno fa di fronte a Primo Carnera.

La vittoria di Braddock, pur sorprendendo vivamente i tecnici, è regolarissima, poichè egli è stato superiore in 12 assalti su 15. Baer è, invece, apparso sfocato e non bene allenato.

Il «ring» del Madison Square si è confermato la «tomba dei campioni»: come già era stato per Schmeling, Sharkey e Carnera, anche Baer vi ha, infatti, perso il suo titolo.

Baer era più pesante di Braddock perchè agli 87 Kg. dell'irlandese di New Jersey opponeva i suoi Kg. 93.

Braddock attacca subito

La cronaca dell'incontro deve registrare subito che James Braddock ha rivelato fin dai primi momenti un'aggressività che per taluni è stata una rivelazione, mentre Max Baer ha impressionato per la sua tenacia, anche se le forze fisiche non lo hanno sorretto sino alla fine dell'incontro, sicchè può dirsi fondatamente che egli sia stato battuto anche dalla maggior resistenza di Braddock.

Ecco le fasi dell'interessante combattimento:

Primo tempo. — Braddock sviluppa subito un'impressionante offensiva, colpendo ripetutamente di destro e di sinistro il campione al corpo. Schiva e para con indubbia abilità, sì da poter accusare soltanto un leggero diretto di Baer al corpo e aggiudicarsi il punteggio.

Secondo tempo. — Braddock raggiunge Baer con un potentissimo sinistro allo stomaco, ma il campione reagisce subito con un bel «uno-due» alla testa che non impedisce, però, il proseguimento dell'azione di Braddock: il quale insiste col sinistro sul viso di Baer. Questi incomincia a sanguinare abbondantemente. Braddock si aggiudica il punteggio.

Terzo tempo. — Braddock colpisce ancora alla testa il campione con due bellissimi «uno-due», a cui Baer reagisce alquanto debolmente. Anche questo assalto si chiude in vantaggio di Braddock.

Quarto tempo. — Baer martella Braddock allo stomaco con destri e sinistri, che vivamente impressionano il pubblico, ma il secondo incassa magnificamente e, piazzando qualche colpo al viso, si aggiudica pure questo assalto per un piccolissimo margine.

Quinto tempo. — I due atleti sono evidentemente intenzionati a terminare la loro contesa col k. o. Si hanno, così, scambi velocissimi di colpi. Braddock conferma le sue qualità di incassatore e, freschissimo, piazza due sinistri alla mascella di Baer, che, per un attimo, sembra debbano essere decisivi. La folla mormora contro il campione del mondo. Braddock è in vantaggio anche in questo assalto.

Breve reazione di Baer

Sesto tempo. — Baer ha un ritorno offensivo e colpisce Braddock di sinistro. Braddock comincia a sanguinare, ma riscuote gli applausi del pubblico, quando riesce a piazzare un altro dei suoi poderosi destri al viso di Baer. Questi, però, spinge Braddock alle corde e si aggiudica finalmente il primo assalto.

Settimo tempo. — I due atleti si chiudono in corpo a corpo e si scambiano vari colpi. Baer riesce a spingere l'avversario nell'angolo ed a colpirlo ancora al viso. Ma Braddock incassa serenamente, anche se la sua azione è alquanto ostacolata dal sangue che gli vela gli occhi. Baer si aggiudica anche questo assalto.

Ottavo tempo. — Baer, che ha un ritorno impressionante, colpisce subito Braddock di destro al viso e mantiene il combattimento alla distanza contro l'evidente volontà di Braddock di venire al corpo a corpo. Sorprendendo nettamente il campione, Braddock colpisce, però, Baer in pieno al viso con un magnifico sinistro. Baer dà l'impressione di calare rapidissimamente e di nuovo si ha la sensazione che l'incontro sia per terminare. Il campione, infatti, sta per cadere; è incitato dalla folla a colpire Braddock, ma giunge con fatica alla fine del tempo, che è ovviamente aggiudicato a Braddock.

James Jimmy Braddock che da stanotte è campione mondiale di pugilato.

Nono tempo. — Trascorre alquanto scialbo. I due pugili cercano indubbiamente di recuperare le forze. Baer accenna qualche colpo basso, ma è richiamato dall'arbitro. Vantaggio lieve per Braddock.

Decimo tempo. — Baer inizia una furiosa offensiva e colpisce ripetutamente l'avversario. Questi imperturbato — si direbbe che... attendesse tale azione a fondo del campione — si chiude in una efficace difensiva e spezza l'azione del campione con due bellissimi destri al corpo e altrettanti «uno-due» al viso ai quali Baer reagisce solo di sinistro. Braddock riesce, così, ad aggiudicarsi l'assalto.

Undicesimo tempo. — Prima che l'assalto abbia inizio Baer fa capire che ha ambedue i pugni minorati sin dal primo tempo. Soffre acuti dolori e teme di essere gravemente ferito. L'assalto è caratterizzato dal tentativo dei due pugili di ricuperare le forze. Essi, infatti, non si impegnano a fondo. Solo verso la fine Baer colpisce Braddock prima al viso e poi al corpo con alcuni sinistri che, a quanto sembra, non hanno conseguenze ed è a sua volta raggiunto da un «uno-due» al viso. Altri sinistri di Baer al corpo di Braddock servono al campione per aggiudicarsi il suo terzo tempo.

Sangue sul volto di "Max"

Dodicesimo tempo. — Braddock martella il campione del mondo con fortissimi destri al corpo e, quindi, con un paio di colpi doppiati di sinistro al viso che sono vivamente applauditi dal pubblico. L'azione di «Jimmy» è brillantissima per potenza e precisione. Gli applausi irritano il campione che si avventa furiosamente contro l'avversario con un gioco disordinato che obbliga l'arbitro ad intervenire per richiamare all'ordine Baer. Braddock si aggiudica l'assalto.

Tredicesimo tempo. — Braddock insiste nella sua tattica preferita di attacco al viso e colpisce due volte il campione, il quale reagisce con una serie di sinistri al corpo che raggiungono il bersaglio, ma non intaccano la resistenza di Braddock. Baer continua ad attaccare a fondo, finchè è fermato da due precisi «uno-due» al corpo, proprio mentre la campana segna la fine dell'assalto, che è vinto da Braddock per strettissima misura.

Quattordicesimo tempo. — Braddock, che ha constatato di aver maggior fiato del campione del mondo, attacca, ma Baer è tutt'altro che finito. Schiva e para con velocità; finchè i due pugili si riducono in corpo a corpo ripetutamente. Il pubblico, assai diviso, urla ed applaude incitando gli atleti a combattere ed a risolvere il combattimento col k. o. L'invito è raccolto da Braddock, che ha scatti offensivi potenti quanto brevi che gli giovano a conquistare il punteggio. Baer sanguina abbondantemente dal naso.

Quindicesimo tempo. — I due pugili sono ripetutamente in corpo a corpo e l'arbitro è costretto ad intervenire per separarli. Baer passa, quindi, ad un attacco a fondo. Braddock è spesso raggiunto, ma i colpi, apparentemente almeno, sono innocui. Siamo di nuovo al corpo a corpo con relativo intervento dell'arbitro. Braddock piazza qualche colpo al corpo e al viso di Baer che gli valgono anche il punteggio dell'ultimo tempo.

La vittoria di Braddock è salutata da entusiastici applausi dalla folla.

Essa ha sorpreso la quasi totalità degli esperti che, alla vigilia, davano per certo che Baer avrebbe continuato a detenere il massimo titolo pugilistico.

Dal procuratore sportivo di Baer, Hoffmann, si è, poi, saputo che «Maxie» si è ferito ad ambedue le mani durante il quinto tempo.

La conquista del campionato mondiale dei pesi massimi da parte di Braddock si è effettuata in circostanze che non trovano riscontro nelle cronache pugilistiche in America. I giudici sono stati unanimi nell'assegnare la vittoria all'irlandese, ed in ciò hanno trovato consenziente il pubblico che, fin dall'inizio del combattimento, ha dimostrato la sua simpatia per Braddock. Il tempo ieri sera era abbastanza buono, benchè i bollettini meteorologici annunciassero la pioggia.

Ciononostante, circa 35 mila persone si sono raccolte nell'arena di Long Island.

Tra le autorità abbiamo notato il Ministro delle Poste James Farley e il sindaco di New York, Fiorello La Guardia. Non mancavano naturalmente i più noti pugilisti e tra essi notati Primo Carnera, Jenny Tunney, Tony Canzoneri, Tommy Loughran, Jimmy MacLarnin.

"I miei figli saranno felici"

La folla ha ripetutamente incoraggiato e applaudito Braddock, dimostrando di ammirare la bravura e soprattutto lo spirito aggressivo. Baer, invece, è stato spesso fischiato ed urlato per il suo sistema di combattimento non sempre corretto.

L'annuncio della vittoria di Braddock è stato accolto con calorosissime acclamazioni che hanno soverchiato le timide proteste dei pochi rimasti ostinatamente favorevoli a Baer. La folla ha fatto al vincitore un'ovazione imponentissima.

La preferenza della folla per Braddock si era, del resto, manifestata sin da quando i due contendenti facevano il loro ingresso all'Arena. Baer, che sino all'ultimo era il favorito nelle scommesse a cinque contro uno è stato salutato con scarsi applausi, mentre l'irlandese è stato accolto con fragorosi battimani.

All'incontro erano presenti i membri della Commissione pugilistica di New York compreso il generale John Phelan, il quale, interrogato dai giornalisti, si è rifiutato di commentare l'esito dell'incontro. Ha, però, annunciato che la Commissione discuterà in proposito, nella seduta che terrà oggi stesso.

Dopo l'incontro, Baer, assediato dai giornalisti, nel suo spogliatoio, ha dichiarato sfoggiando un buonumore che gli è sembrato poco sincero: «Ormai è finita!» ed ha aggiunto che non intende lagnarsi della sconfitta, che avrebbe dovuto prevedere perchè le sue mani erano già in cattivo stato prima di iniziare il combattimento.

Braddock ha detto: «Sono contento di avere vinto il titolo. I più felici saranno i miei tre figli. Devo la vittoria al mio «sinistro». Tutto è andato magnificamente!».

Braddock giudicato in Germania pugile di secondo ordine

Baer-Schmeling sfumato

Berlino, venerdì sera.

La disfatta del campione mondiale dei pesi massimi, Max Baer, ad opera del veterano Jimmy Braddock, ha provocato grande sensazione negli ambienti sportivi tedeschi che, da tempo manifestavano un vivo interesse per il prossimo incontro Schmeling-Baer. Qualche giornale dichiara senz'altro che questo è il più grande colpo di scena degli ultimi dieci anni nella storia del pugilato. Altri giornali si fanno eco della profonda sorpresa di Schmeling il cui incontro con Baer è ormai sfumato.

Non mancano, però, apprezzamenti alquanto freddi sull'inattesa vittoria di Braddock. In taluni ambienti sportivi si afferma che, malgrado il titolo conquistato, Braddock rimane pur sempre campione di second'ordine, di forma e d'umore variabile.

Un incidente al «Lieutenant Paris» l'idrovolante-gigante

LE HAVRE, venerdì sera.

Si annuncia che in seguito ad un incidente al momento della partenza il gigantesco idrovolante francese «Lieutenant de vaisseau Paris» non ha potuto decollare.

Mancano assolutamente particolari, ma il fatto che le autorità assicurano non esservi state vittime, fa pensare che l'incidente stesso sia stato di una certa gravità.

All'ultimo momento si viene a sapere che l'idroplano, mentre stava per decollare, ha investito tre barche da pesca colandone una a picco.

Le ali dell'apparecchio sono rimaste danneggiate.

Cadavere in un baule scoperto ad Altona

Berlino, venerdì sera.

Nella cantina di una casa di Altona il portinaio che stava facendo pulizia ha trovato sotto un mucchio di stracci e di cartaccia un baule da cui partiva un odore ammorbante. Lo ha aperto e vi ha scorto col più grande raccapriccio un cadavere in stato di avanzata putrefazione. Pare che si tratti dei resti di un uomo.

Dalla stratosfera alla sala di un museo

Jean Willems, direttore del Museo delle Scienze belga riceve dal prof. Piccard e da Cosyns, che nel 1932 ascesero insieme nella stratosfera, la navicella nella quale essi compirono l'ardimentosa prova. Nella nostra fotografia: l'incontro dei due stratonauti col direttore del Museo: il prof. Piccard stringe la mano al Willems.

Aeroplani militari giapponesi in volo su Pechino

I "4 punti" dell'ultimatum alla Cina

PECHINO, venerdì sera.

Il Comando Militare delle forze giapponesi del Kuang-Tung, ha diretto alle autorità del Governo Nazionale cinese il seguente ultimatum:

1) Soppressione di ogni attività anti-giapponese su tutto il territorio della Cina.

2) Abbandono di ogni idea di cercare appoggi di Potenze straniere contro il Giappone.

3) Estensione al Manciu-Kuo dei vantaggi della collaborazione economica cino-giapponese.

4) «Hipponizzazione» della provincia di Hopei ed «autonomia» dell'amministrazione di Pechino.

Ad appoggiare tali richieste, numerosi aeroplani militari giapponesi, provenienti dal Jehol, hanno volato a lungo, stamani, su Pechino.

L'Agenzia giapponese di informazioni giornalistiche «Nippon Dempo» riceve da Pechino che le autorità giapponesi hanno inviato ai cinesi un altro ultimatum per lo sgombero della provincia di Hopei. Per tale sgombero è stato fissato il termine massimo del 25 corrente nei riguardi delle truppe che sono agli ordini del generale Ju Hsueh Chung; quelle invece che dipendono direttamente dal Governo centrale della Cina avranno tempo fino al 9 luglio.

Otto treni di truppe presso la Grande Muraglia

Scianghai, venerdì matt.

Da fonte autorevole si apprende che 4000 uomini dell'Armata del Kuantung sono stati ammassati lungo la Grande Muraglia in territorio mancese, mentre a Shangaikwan sono pronti otto treni per il trasporto di truppe giapponesi. Queste comprendono 8000 uomini, compresi i 4000 del Kuantung e sono tenuti pronti ad ogni evenienza.

Cacciatorpediniere giapponesi hanno sbarcato tre cannoni da campagna di piccolo calibro a Tientsin piazzandoli sulla spiaggia, dove sono stati costruiti sbarramenti di filo spinato.

Si apprende intanto che nel pomeriggio di ieri sono sbarcati a Cing-Uam-Tao 800 soldati giapponesi, destinati a sostituire i presidi di Shangaikwan, Tangsham, Pechino ed altri.

TORINO DI GIORNO

Il successo delle nostre iniziative

La seconda crociera sul Po per i bimbi degli abbonati a "La Stampa,,

Anche la seconda «Crociera» de *La Stampa* sulla motonave *Vittoria* ha avuto il [illegible] più lieto.

I bimbi dei nostri abbonati hanno trascorso due ore di sana allegria. Le molte attrazioni improvvisate a bordo hanno arricchito il programma stabilito in precedenza, tanto da renderlo quanto mai vario ed interessante.

La partenza era fissata per le ore sedici, ma alle quindici e trenta i posti erano tutti occupati e la folla dei bimbi già sgranocchiava cioccolattini e caramelle del sacchetto merenda offerto dalla Banca Anonima di Credito.

Con gran lusso di segnalazioni sonore, a colpi di campana e stridore di sirena, veniva dato il «via» e s'iniziava il tragitto ascendente. Gli altoparlanti aprivano le trasmissioni con l'Inno del Balilla e tutta la schiera dei piccini riprendeva a gran voce il canto, cosicchè fra le opposte sponde del fiume era tutta una festosa eco del vibrante coro.

Il canto e il sole del meriggio rendevano di assoluta attualità le gazzose e le aranciate. Grandi coppe di sciroppo spegnevano la sete di grandi e piccini.

Il colonnello Sacerdote, animatore della gita trovava poi modo di far partecipare in modo attivo i bimbi al comune divertimento.

La voce dell'annunziatore:

«La bimba Luce Reali dirà una poesia inedita...».

Quindi, squillante la voce della bimba iniziava i versi de «*La vispa Teresa*...».

Come recita inedita forse v'era qualcosa da ridire, ma tanta era la grazia della bimbetta che la vecchissima poesiola acquistava nuovo fascino. A lei succedevano altre ardite debuttanti del microfono. La scrittrice Marcella Donati intratteneva poi l'uditorio con una fiaba di argomento... crocieristico-fluviale, e veniva calorosamente applaudita. Quindi veniva estratto il premio: la macchina per cucire offerta dalla ditta Necchi. La sorte favoriva il ragazzo Felice Follo, detentore del biglietto n. 118, un maschietto, ma a casa v'è la sorellina che, se ha rinunciato alla gita, può dirsi egualmente contenta.

(Foto GHERLONE)

Alla "Pro Coltura Femminile,,

L'ora del tè nella casa italiana

L'invito è allettante e pieno di promesse; promesse che il visitatore o meglio ancora la visitatrice, raccoglieranno come un [illegible] frutto, [illegible] com'è di tanta poesia di buon gusto e della schiettezza prettamente italiana.

Questa mostra d'ambientazione che il soggetto rende più suggestiva, già al suo inizio è tutta un [illegible] ed un trionfo atti a perpetuare degnamente la bella tradizione d'arte e di italianità proprie di ogni manifestazione della Pro Coltura Femminile, sotto l'egida dell'Istituto Fascista di Cultura.

Per questa «ora del tè», per la quale l'architetto Dado Bonicelli ha trasformato il locale della Pro Coltura Femminile di via Cernaia 11 in tanti piccoli ambienti ai quali il poco spazio nulla toglie della suggestività, il tè è un pretesto, la giustificazione di una sosta e di un ristoro che un tempo non paventava di chiamarsi merenda e che [illegible] della bevanda di moda aveva relegato fra le anticaglie, lasciandola tutt'al più a retaggio dei più piccini. Qui non si sente parlare che di merende e di spuntini. Argomenti che da soli basterebbero a far venire l'acquolina in bocca anche ai meno golosi, quasi non bastasse la suggestiva visione di tante tavole imbandite.

Perchè se taluni in un eccesso di zelo si son preoccupati di dare al loro ambiente non il più piccolo particolare, la sensazione del «completo», avvalorando servizi e stoviglie con frutta di vetro, panini di sughero e gelati di... cartone, tal'altro non ha esitato a far comparire sulla tavola paste dolci e frutta fragranti che coi fiori freschi, messi a profusione per ogni dove, formano un trio perfetto per bellezza, grazia e buon gusto.

Si beve il "karvadè,,

Un pretesto il tè, l'abbiamo detto, tanto è vero che qui si parla nientemeno che di «karkadè» la bevanda della nostra Somalia che col tè ha molti punti di contatto. E certamente per omaggio a questa nuova bevanda e più ancora alla nostra bella colonia, ecco una suggestiva visione africana dovuta alla collaborazione di un pittore che conosce veramente l'Africa: l'Ajmone, e di una animosa signora che non meno di lui può vantare tale privilegio: la signora Quadrone. «In Somalia» ci trasporta nella capanna di un concessionario somalo. Tavole, sedie, stuoie e tappeti di paglia. Il trofeo vittorioso di un corno d'elefante orna una parete, guardando la placida [illegible]. Un casco di banane, una giara per l'acqua ed uno sfondo di pittura a soggetto africano, caratterizzano il raccolto ambiente, sorvegliato dalla presenza di due fucili posati sul divano.

Dalla nota di colore al «candore» di certi mobili il passo è breve. Così la signorina Levi-Montalcini ha adottato il bianco per i mobili di questo suo salotto al quale la rigidità dei [illegible] facenti funzioni di sgabelli e di tavolo aggiungono all'insieme una loro grazia ingenua.

Pure bianchi i mobili dell'«invito al tè» del pittore Tribaudino e della signora Borrione, nelle forme di sapore romantico e suggestivo, mentre «la merenda della cugina Argia», fortunatissima cugina che ha come angeli tutelari del buon gusto della sua casa il pittore Paulucci e la signora Rollino, si avvantaggia di un bellissimo tavolo dal piano in cristallo trasparente infrangibile e di un paravento pure in cristallo, ma nero che fa bello e [illegible] contrasto con un divano ed uno sgabello ricoperti di morbido [illegible] di seta ricamato a pastiglie. Romantica o moderna questa cugina Argia? Forse un po' l'una e l'altra, come un po' di romanticismo è anche in questo «invito agli amici» dell'architetto Pellegrini e della signorina Bianchi, ove in un ambiente discreto arricchito da bei mobili e da pizzi preziosi, comode poltrone fanno l'occhiolino ed un [illegible] del buon tempo antico.

Ma si può ancora risalire nel tempo e precisamente al trecento, per la tavola isolata preparata con particolare cura e buon gusto dalla signorina Tavella. Al trecento fa riscontro la semplicità elegante delle tele della Valle di Corio che formano il motivo fondamentale della tavola della signora Galeazzi mentre gli «argenti» del pittore Turina e della signora Vogliotti sono tutto un tripudio di bellezza e di preziosità. Di un gusto particolare, sempre il tema di tavole isolate, quella allestita dalla signora De Benedetti «invito platonico», ove su di una tovaglia di organdis bianco ricamato in greggio e con trasparente giallo, trionfano delle coppette rosa di Murano alle quali fanno bellissimo contrasto le posate in nero e oro.

Il "tè del musicista,,

La [illegible] dei colori trova la sua valorizzazione nel «tè del musicista» della signora Lalla Monti Romano, dove il rosso e crema dei mobili ricevono una aggraziata trasfusione di verde dalle tazze e dai piattini.

Di pretta ispirazione estiva l'ambientazione contrassegnata dal motto «aranci e limoni» dell'architetto Sottsass e della signora Tedeschi, trionfo di frutta e caraffe e bicchieri assai capaci in cristallo bianco. E il «tè dell'estate» è pure quello sorto dalla collaborazione dello scultore Terracini, del pittore Teonesto De Abate, e delle signore Guerrini e Tedeschi. Tutto parla della stagione delle vacanze, di riposi e di abbandoni, dalla tovaglia ricamata finemente, alle poltrone di stoffa di corda, alle tazze bianche con larghi bordi d'oro, quasi solari, alla visione d'azzurro che si immagina dietro la tenda del terrazzino, alla paglia di Firenze lasciata con negligenza su di una poltrona accanto ad una capace borsa da spiaggia.

Degli stessi autori è «la merenda dei bambini» preparata in una stanza comunicante a quella dei grandi: in paglia le sedie e il tavolo sul quale trionfano grosse tazzone in ceramica che dicono da sole la lode del latte, e un trionfo di frutta.

Ai bimbi è pure dedicato lo stallo della signora Delia Hutter che ha saputo con intelligenza ed amore conciliare l'ora della merenda dei piccoli coi loro giochi avvalorando l'ambiente di balocchi e morbidissimi tappeti tessuti da lei stessa, bellissimi.

Un sapore di novità e di originalità emana dall'ambiente preparato in collaborazione dell'architetto Morbelli, l'ing. Madon e la signorina Jona. Tra tendaggi e drappeggi di seta e velluto viola è il trionfo degli specchi, ma infrangibili (avviso ai superstiziosi).

E poichè siamo in tema di novità, ecco il «tè numero due» del pittore Cremona e dell'architetto Mollino che in una ardita composizione che ha per elementi una rete metallica, un tavolino in cristallo, da cui si staccano due mani di cera, un soffitto in minime proporzioni, un plastico in metallo, hanno spiritualizzato la «cerimonia del tè», saggio ardito di architettura «interna» che non a pochi darà da pensare e riflettere. E il pubblico, giudice inappellabile, darà il suo voto.

M. D.

Il saponificio Filippi di Rivoli distrutto da un incendio

Tre automezzi dei pompieri giunti da Torino – Il Podestà Sartirana sul luogo del sinistro – Danni ingenti

Telefonano da Rivoli:

Un gravissimo incendio ha distrutto completamente il saponificio dei fratelli Filippi, sedente in Rivoli, in via Villarbasse 19.

Il sinistro è scoppiato alle ore 12 mentre le maestranze e i dirigenti dello stabilimento avevano lasciato da poco i reparti per la sosta della colazione. Dai primi accertamenti pare che le fiamme si siano sviluppate in un reparto del primo piano ove si stavano fondendo i grassi per la composizione del sapone.

La violenza delle fiamme si è subito scatenata in maniera tale che tutto lo stabilimento, nei due piani e nei sotterranei, è stato avviluppato dal fuoco.

Malgrado il pronto allarme e l'accorrere immediato degli operai che ancora erano nelle vicinanze della fabbrica, di molti volonterosi, e subito dopo dei pompieri di Rivoli, nulla poteva valere per salvare non solo il macchinario, ma anche lo stabile. Infatti pochi minuti dopo, le fiamme, sviluppatesi al primo piano con fragorosi scoppi, denunciavano la parte più grave del sinistro, e cioè la deflagrazione di recipienti contenenti olii essenziali e altre sostanze facilmente infiammabili.

Il susseguirsi degli scoppi rendeva quasi impossibile l'appressarsi al luogo del sinistro per tentare di dominare le fiamme. Il soffitto del primo piano e, poco dopo, anche l'impiantito che divide il piano stesso da quello terreno, crollavano fragorosamente. In seguito cadevano anche, in parte, i muri perimetrali.

Appena il sinistro è stato segnalato, da Rivoli sono stati avvertiti i pompieri di Torino, che accorrevano immediatamente sul posto con tre autocarri al comando degli ingegneri Viterbi e Pastore. Dalla caserma situata nel castello di Rivoli, i soldati del primo Reggimento contraerei si portavano pure sul posto e, mentre si disponevano in servizio d'ordine, sbarrando tutta la zona nella quale doveva svolgersi l'opera dei pompieri, cooperavano pure al lavoro di spegnimento.

Torrenti d'acqua furono versati sul focolaio, ma inutilmente, perchè essi non facevano che allargare il campo di distruzione.

Malgrado alcuni reparti fossero stati presso che allagati, i calderoni contenenti olio saponificato continuavano ad ardere come immense torce. La colonna di fumo grasso e nero si elevava altissima ed era visibile ormai anche da Torino.

A Rivoli, avvertito del sinistro, si recava prontamente pure il Podestà di Torino ing. Sartirana.

Per il momento non si conoscono le cause che hanno originato il sinistro, nè si ha la possibilità di precisare i danni che sono però ingentissimi, dovendosi considerare distrutto tutto lo stabilimento. Il sinistro ha provocato grave impressione in tutta la cittadina, in quanto nello stabilimento dei fratelli Filippi lavoravano circa 150 operai che per intanto rimangono senza lavoro.

LA TEMPERATURA

MASSIMA	+ 17,2
MINIMA	+ 27,7

In 4.a pagina la prima puntata del nuovo romanzo

LO SPARVIERO

di MICHELE SIMONINI

I festeggiamenti della Consolata

Stamane sono continuate le sedute speciali di studio del Congresso Mariano colla trattazione di particolari argomenti.

Al Santuario della Consolata l'affollamento dei fedeli va aumentando. Oggi, a S. Filippo, nella seduta generale parlerà P. Facchinetti.

Domani, alle ore 18, per iniziativa del Municipio, al Santuario della Consolata sarà cantato un solenne *Te Deum*. Vi parteciperanno tutte le Autorità.

Corsi di preparazione politica

Stasera, venerdì, alle 21, a Casa Littoria avrà luogo l'ultima esercitazione del corso del prof. C. A. Avenati.

RONDA

Che nome gli diamo?

Il vicolo del Montone è sparito. Non alludiamo alla trasformazione che ha subìto in seguito alla ricostruzione dell'isolato di San Giov. Battista e che ha reso irriconoscibile il vecchio e malfamato angiporto. Ma il vicolo del Montone da ieri ha cessato di esistere legalmente, non ha più stato civile, è stato radiato dall'anagrafe dei toponimi cittadini mercè una letteralissima mano di calce che ha obliterato per sempre l'antica targa viaria.

Non possiamo che rallegrarcene, anche perchè il provvedimento podestarile ha seguito di pochissimi giorni la segnalazione su questa rubrica della inopportuna sopravvivenza.

Ora però il fu-vicolo del Montone è rimasto senza nome. Come ribattezzarlo? Ci permettiamo di avanzare una proposta.

[illegible]

Da notare poi che con questo trasferimento di denominazione non si disturberebbero gli interessi di alcuno, la cosiddetta via in regione Sassi non essendo mai praticamente esistita.

mac.

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 14. — Maggiore attività sui valori azionari e in modo particolare su Fiat e Viscosa che hanno fornito il maggiore alimento agli scambi, progredendo ininterrottamente dall'inizio alla chiusura. Altri valori sostenuti ma con variazioni di scarsa entità. Fondi Pubblici trascurati e in regresso di una leggera frazione.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% c.	74 60	74 60
100	Id. f. c.	74 60	74 60
100	Pr. Red. 3½%	73 85	73 60
100	Id. f. c.	73 95	73 85
500	I.R.I. 4½% c.	462 —	462 —
500	Torino 4½%c.	455 —	456 —
500	Torino 5% c.	484 —	484 —
500	S. Paolo 3½%	429 50	429 50
500	Id. 4% già 5 c.	466 —	466 —
500	Ferrov. 3% c.	285 —	284 75
500	El. Ferr. 4½ c.	456 —	457 —
100	B.T.N. 1940 c.	98 85	99 —
100	Id. 1941	99 20	99 —
100	Id. 1943 VIII	91 15	91 —
100	Id. 1943 XII	91 20	91 —
500	S.T.E.T.	538 —	538 —
500	Miglior. 4%	424 —	425 —
1000	B.ca d'Italia	1501 —	1498 —
550	Mediterranea	472 —	472 —
500	Meridionali	703 50	705 —
15	Lloyd Sab.	13 —	13 —
200	Navigaz. A. I.	118 —	118 —
100	Torino-Nord	150 50	150 50
10	Italiana Gas	14 725	14 70
100	Elettr. A. I.	112 75	112 —
50	Sip	33 5/8	33 1/8
200	Terni	225 —	225 —
100	Valdarno	189 —	189 —
250	Merid. Elettr.	273 —	272 —
75	P. C. E.	85 50	85 —
100	Saso	77 50	75 25
500	Edison	754 —	756 —
500	Savigliano	755 —	762 —
200	Nebiolo	172 —	174 —
125	Bauchiero	189 —	188 —
60	Tedeschi	101 —	101 —
200	Ilva	195 —	197 —
200	Fiat	372 —	379 5/8
85	Ansaldo	54 50	54 75
17,50	M. Amiata	40 50	40 75
100	Montecatini	177 —	178 —
250	Monteponi	455 —	482 50
5	Schiapparelli	8 20	[illegible]
100	Mira Lanza	109 —	109 —
75	Cir	[illegible] 50	177 —
500	Acqua Potab.	484 —	481 —
70	Florio	43 7/8	45 —
25	Venchi-Unica	31 25	32 —
[illegible]	Viscosa	[illegible]	357 —
25	Valli Lanzo	24 —	25 —
500	Lane Borg.	1380 —	1380 —
200	Beni Stabili	214 —	212 —
100	Cartiere Ital.	130 —	130 —
[illegible]	Cart. Burgo	254 —	253 50
65	Fornaci	160 —	160 —

CAMBI: Parigi 79,90; Svizzera 395,50; Londra 60,05; New York 12,14.

Borsa di Milano

MILANO, 14. — Inattivo ed incerto all'esordio, il mercato ha chiuso più attivo e fermo per quasi tutta la quota. Nei Fondi Pubblici continua l'inattività della Rendita, mentre per il Redimibile 1934 si ebbero scambi fra 73,85, 73,87, 73,70 per fine corrente mese. Nei settori azionari vivamente ricercate le Fiat, Italrable, Breda, Distillerie, Cascami, Snia e le Burgo. Deboli le Generali.

[illegible]

Borsa di Genova

[illegible]

Borsa di Roma

[illegible]

Borsa di Trieste

[illegible]

Il portafogli del manovale

Verso le 10.30 del 9 aprile scorso il pregiudicato Alcide Fabbri veniva sorpreso mentre frugava nella tasca di una giacca appartenente al manovale Giuseppe Visentini, che era appesa allo steccato di un cantiere sito in corso Savona angolo via Priocca; non riuscina però nel suo intento, giacchè, vistosi sorpreso, il Fabbri si dava alla fuga. Il Visentini stesso, [illegible] al suo inseguimento, riuscì a raggiungere il ladro dopo un centinaio di metri di corsa movimentata, a trattenerlo saldamente per impedirgli un nuovo tentativo di fuga ed a consegnarlo agli agenti di P. S., sopraggiunti nel frattempo, che lo traevano in arresto. Per poter compiere l'azione delittuosa, il Fabbri aveva staccato una assicella dello steccato e dall'apertura aveva introdotto la mano nella tasca della giacca. Il Fabbri, interrogato dal commissario di P. S., contestava vibratamente l'accusa rivoltagli dal Visentini: eguale contegno teneva stamane dinanzi ai giudici della VIII Sezione (Pres. barone Scalfaro; P. M. cav. Casalegno; canc. cav. prof. Beggiato), ma le prove a suo carico emerse dall'escussione testimoniale sono state schiaccianti, talchè il Tribunale lo ha condannato a 7 mesi di reclusione ed a 600 lire di multa.

I furti d'un contadino

Il possidente Alessandro Allais il 30 aprile scorso si presentava ai carabinieri di Fenestrelle per denunziare che la mattina, mentre si trovava assente da casa per accudire ad alcuni lavori agricoli, ignoti ladri erano penetrati nella sua abitazione e si erano impadroniti di un orologio e di altri oggetti del valore complessivo di lire duecento. L'Allais riteneva che autore del furto fosse tale Pietro Heritier, di 39 anni, nativo di Roure, il quale, fermato ed interrogato dai carabinieri, non opponeva alcuna difficoltà a confessare la sua colpa. Una perquisizione operata al domicilio dell'Heritier portava alla scoperta degli indumenti rubati all'Allais. Denunziato all'Autorità giudiziaria l'Heritier è comparso stamane dinanzi ai giudici della VIII Sezione (Pres. barone Scalfaro; P. M. cav. Casalegno; canc. cav. prof. Beggiato); dal dibattimento è risultato che l'imputato era uno squilibrato per cui, pur condannandolo a 5 mesi di reclusione ed a 600 lire di multa per il furto, ne ordinava il ricovero in una casa di salute ritenendolo socialmente pericoloso.

L'improvvisa morte di una ragazza ventenne

Verso le ore 6,30 di questa mattina la sellaia Rita Crosetto di 20 anni, abitante a Trana, mentre si trovava all'angolo di via G. Dina con corso IV Novembre, sorpresa da malore si accasciava al suolo. Portata all'ospedale Mauriziano, decedeva poco dopo. È stata iniziata un'indagine sulle cause del decesso.

Iniziative dell'«Ente della Moda»

Presentazione modelli al Lido di Roma

Nei giorni dall'8 al 18 luglio l'Ente Nazionale della Moda organizzerà al Lido di Roma una serie di presentazioni di modelli da bagno e spiaggia cui parteciperanno molte tra le migliori Case nazionali di mode. Le presentazioni si svolgeranno ogni sera alla rotonda del Lido. E saranno realizzate secondo quei moderni accorgimenti scenici che hanno già assicurato un lusinghiero successo alle presentazioni di modelli dell'ultima Mostra della Moda al Valentino. Con questa nuova iniziativa l'Ente Nazionale della Moda inizia direttamente ed efficacemente la serie delle manifestazioni fuori sede, le quali, secondo il più vasto piano d'azione recentemente tracciato dal Duce all'Ente, continueranno ed integreranno nei maggiori centri della nazione l'opera di propaganda e di valorizzazione delle attività nazionali dell'abbigliamento, che sinora erano state circoscritte alle Mostre semestrali di Torino.

LIBRO e MOSCHETTO

Accordi tra il G.U.F. ed il Sindacato medici — Si comunica che per accordi intervenuti tra il G.U.F. ed il Sindacato Medici di Torino, i medici iscritti al G.U.F. sono dispensati dal pagamento del contributo E. O. A. del Sindacato. La quota annuale è, quindi ridotta a lire 25.

Istituto Coloniale Fascista

Venerdì 14 corr., alle ore 21.15 precise, presso la sede del Gruppo Rionale «Luigi Scaraglio», in via S. Secondo, n. 51, il prof. Dino Gribaudi parlerà sul tema: «I grandi viaggi degli esploratori italiani in Africa». La conferenza, che sarà illustrata con numerose proiezioni, è particolarmente dedicata ai Giovani fascisti ed agli amici dell'Italia coloniale.

Onorificenza

Su proposta del Ministro delle Corporazioni è stato insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia l'intelligente, benemerito industriale *Nocenzo Cap. Vincenzo*, Delegato Amministratore Soc. A. Lito Latta, Savona (Zinola). Gli innumerevoli amici, lieti della meritata distinzione, inviano rallegramenti e auguri.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI GHIACCIAIE VALIGERIA

ombrelloni per giardino e spiaggia, tavolini in ferro, sedie pieghevoli, sedie a sdraio (da L. 12 a L. 55), altalene, amache. *Contro le tarme:* armadi zincati e casse zincate (specialità); Tessilsacco. *Giocattoli estivi* in ricchissimo assortimento. Cucine moderne.
Via Vietti, di fronte alla Torre Littoria

Per le tende: M. A. R. T. Via Consolata 5

Tendaggi in pezza e confezionati, tappeti, coperte, damaschi. Sconto 10%

LAMPADINE PER ILLUMINAZIONE

ricorrenza Consolata. Prezzi minimi. Soresi - Via XX Settembre 16.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Melato). — Ore 21,15: «La raffica» di H. Bernstein (serata popolare).
CHIARELLA (Comp. Spettacoli gialli). — Ore 21,15: «Il mistero di una doppia morte» di C. Avellino.
MOSTRA D'ARTE FOTOGRAFICA DELLA S. F. SUBALPINA, Aperta tutti i giorni nel Palazzo Lascaris, via Alfieri 15, dalle 15 alle 19 e lunedì, mercoledì e sabato dalle 21 alle 23. Entrata libera.
MICHELOTTI: Ore 21: Biuzia-Navarrini.
BALBO: Jazz «Slow Hectors». Successo.
PAGODA ROSSI: Ore 21: Danze ed esibizioni.
CHALET VALENTINO: Ore 21: Danze.
BIRRERIA BOSIO e CARATSCH: 21: Varietà.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22. Gran Varietà.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Passeggiata d'amore». D. Powel.
AMBROSIO: Serenata di Schubert. L. 2, 3, 4.
VITTORIA: «La traccia infernale» (1a visione). Nel varietà: [illegible] e Lili Schwarz.
STATUTO: «Notti moscovite». Annabella.
IDEAL: Rivelazione (S. Temple) e Varietà.
ALPI: «Paradiso». A. Musco. L. 1,05.
NAZIONALE: «La maschera di cera».
BALBO: «Quei due» e successo Jazz Nester.
Prezzi anteguerra: diurni e serali 1, 2, 4.
MAFFEI: Figli deserto (Crik Crok) e Varietà.
SPLENDOR: «Velo dipinto». G. Garbo, 1,05.
MASSIMO: «Il dominatore». Ingresso L. 1,05.
SAVOIA: «Il barbiere di Siviglia».
REGINA: «Figlia d'aria» e Varietà.
OLIMPIA: Contropelo. Crik e Crok. L. 1,05.
IMPERO: «Febbre di vivere». K. Hepburn.
IMPERIALE: «Sinfonie d'amore». Tauber.
REX: «Mascotte dell'aeroporto». S. Temple.

I divertimenti

«QUANDO ERAVAMO MUTI» La BERTINI e le due JACOBINI

Lyda Borelli, Vera Vergani, Soava Gallone, Diana Karenne, Italia A. Manzini, Leda Gys, N. de Liguoro, Kally Sambucini, Hesperia, tutto lo Stato Maggiore femminile del firmamento cinematografico italiano di più di tre lustri or sono, apparirà quanto prima al *Cinema Nazionale* in una originalissima rievocazione sonora, cantata e parlata.

NAZIONALE: LA MASCHERA DI CERA

Unico film interamente a colori natur.

AL CORSO: *LABBRA PROIBITE*

con *Constance Bennett*. In preparazione «*I conquistatori*» con *Ann Harding*.

ITALA e TORINESE: DON BOSCO

grandioso film, imponente successo. 1,05

LE PIU' BELLE RAGAZZE DI VIENNA

al *Varietà Maffei*, nel *Balletto Ends*.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Dopo molte sofferenze, munita dei Conforti Religiosi, è spirata ieri, alle ore 12,50.

Zegna Vittoria ved. Cucco

Ne danno il triste annuncio:
i figli: **Corrado** con la moglie **Ada Uberti** e bambini;
ing. **Amilcare**;
il fratello, le sorelle, la cognate, i nipoti, e i parenti tutti. Oggi venerdì, alle ore 18, avranno luogo le esequie nella chiesa di Verrone; indi la cara Salma verrà trasportata a Campiglia Cervo dove seguiranno i funerali sabato 15 corrente, partendo dall'abitazione in frazione Iondini, alle ore 9.

Verrone, 14 giugno 1935-XIII.

Impresa Funebre [illegible] - Telef. 23-27. Biella.

Dopo lunghissima, straziante malattia spirava oggi giovedì

EDITH FIORETTI RAVET

Angosciati ne danno il triste annunzio il marito comm. ing. **Luigi**, la figlia **Maria Luisa**, il padre **Leonardo**, la mamma **Maria Richard**, i fratelli e sorelle: **Federico, Luigi, Leonilina, Ninì, Paola in Orsi, Dionisia**, la suocera **Rosa Fioretti Facchetti**, i cognati ed i parenti tutti. — I funerali verranno celebrati in Milano il giorno 14, alle ore 16, partendo da Foro Bonaparto, 55, ed in Saint Vincent il giorno 15 alle ore 8.

Milano, 13 giugno 1935-XIII.

Ambrosiana P. F., Largo 27, T. [illegible], 17-617

Confortata dai Sacramenti, santamente spirava

Marocco Maria n. Benedetto

Affranti ne danno il doloroso annunzio: i figli: **Emma** col marito dottor **Carlo Moschini** e bimba **Mariza**; **Germano** colla moglie **Vanna Agliaudi** e bimbi **Franco, Sandra** e **Dodi** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 15 corr. alle 15,30, partendo da via Giusti 2. Per volontà della cara Estinta non fiori nè lutto.

Pompe Funebri Genta - Telefono 45-018

Il 12 corr. privava parenti e amici del suo generoso affetto

GIACINTO GOFFI

Ad esequie avvenute nel sepolcreto di famiglia in Moncalvo, ne danno partecipazione la figlia **Rosa Maria** col marito dott. **Alberto Garzone** e parenti tutti.

Si dispensa da visite e si ringrazia del partecipe cordoglio.

Pompe Funebri Genta - Telefono 45-018

La Famiglia del compianto

Geom. Vincenzo Cottini

commossa da tanto tributo d'affetto ringrazia il Comando e gli Ufficiali della I Legione «Sabauda» M.V.S.N., il Commissario Prefettizio, i Funzionari, il Personale del R. Ospedali Psichiatrici, l'Autorità militare e quanti si sono uniti al suo dolore.

Per la Cara indimenticabile

Nilla Sezzano Ubertalli

nella Chiesa di Santa Teresa, dalle 6 alle 10 di sabato 15 corrente, saranno celebrate Messe anniversarie.

MEMENTO

Lunedì 17 corr., nella Chiesa della SS. Annunziata, via Po, saranno celebrate Messe alle 8, 8,30, 10 in suffragio del Luogotenente Generale M. V. S. N. (ing. Grande Ufficiale FILIPPO DODONE MAZZA. La famiglia ringrazia tutti quelli che ricordandolo si uniscono a lei nella preghiera. 17941

Lunedì 17 giugno, nella Chiesa dei Santi Angeli Custodi, dalle ore 6 alle 11, verranno celebrate Messe in suffragio dell'anima di FEDERICO ROMA. La famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere. 17813

Tipografia del giornale LA STAMPA

Le novelle de *La Stampa della Sera*

L'inutile libertà

Ormai era passata. Non che fosse vecchio, era uomo fatto, nella maturità piena, in quel periodo di vita in cui si sposta completamente l'angolo di visuale e tutto appare sotto aspetto diverso. La giovinezza era finita e con essa tutto quello che gliel'aveva resa bella. Soprattutto era venuta a mancargli d'un tratto l'irrequietezza che l'aveva sospinto alla ricerca di sensazioni per le strade del mondo ed era rimasto inerte a ricordare, senza nemmeno sentire nel ricordo la sofferenza d'un rimpianto. Si sforzava a volte di rivivere l'ansia trepida di giorni lontani, cercava di scuotersi di dosso l'incipiente pigrizia col formulare progetti che sapeva non avrebbe più attuati, ma l'improvviso ribollire del desiderio di muoversi affogava subito nel tenace, quasi istintivo attaccamento al suo tiepido benessere, nell'immobilità della sua calma vita, nell'assenza di un interesse nuovo.

Era l'uomo che giunto alla maturità dopo aver spesa la giovinezza in un susseguirsi ininterrotto d'esperienze d'ogni specie, dopo aver frugato con accanimento nella vita e girovagato pel mondo convinto di non potersi fermare, constatava a un tratto in se stesso un insospettato bisogno di quiete, di riposo, una necessità insuperabile di rimanere un punto fermo nello spazio. Ed era questa la sensazione più riposante della sua vita. Il senso di pace che gli procuravano i nervi completamente distesi, il compiacimento intimo di non avere nulla di cui preoccuparsi. La vita frenetica fino allora vissuta se non gli dava la gioia dei ricordi lo ricompensava col non avergli creato delle catene. Scarseggiava nei diritti ma in compenso era del tutto sfornito dei doveri. Solo che per il suo completo benessere gli occorreva oggi una casa.

Non aveva mai posseduto una casa. Aveva trascorso l'esistenza nelle cabine dei piroscafi, nelle stanze fredde, impersonali degli alberghi, nei vagoni letto delle grandi linee internazionali, sulle tavole affocate di sole dei battelli risalenti il corso dei fiumi più celebri della terra. Persino le ultime baracche di legno dei cacciatori di pellicce dell'Alaska e della Groenlandia, le tende coronate di fuochi sulle carovaniere del deserto, le luride capanne di fango delle desolate lande cinesi gli avevano offerto un asilo. Ma una casa non l'aveva mai avuta! E non aveva mai pensato che un giorno avrebbe potuto desiderarla!

Nel suo girovagare pel mondo lo spettacolo che gli aveva sempre suscitato il più grande stupore era stato l'apparire all'orizzonte della massa bianca o grigia di case d'una città nuova: ed ogni volta gli si ripresentava alla mente come un problema insolubile il pensiero di quelle infinite migliaia d'uomini che vivevano dalla nascita fra quelle mura, che non erano forse mai usciti pel mondo, pei quali la terra, l'infinito erano limitati dai muri delle loro abitazioni, dalle barriere delle loro città, dagli immobili paesaggi situati alla periferia. Il pensiero semplice, primitivo di questa massa umana che conosceva i milioni d'uomini della terra per sentito dire, che ignorava ogni cosa di tutto il resto del mondo, che nasceva, viveva e moriva racchiusa entro i limiti soffocanti d'una città qualsiasi gli appariva alle volte mostruoso.

Eppure ora che la smania di viaggiare se n'era andata un paragone con le ignote popolazioni dei monti, con le oscure comunità d'uomini viventi nel limitato orizzonte d'un breve agglomerato d'abitazioni sperduto in qualche punto lontano del globo, lo portava a dubitare di quel senso di compatimento provato. Cosa aveva riportato dal suo inquieto vagabondaggio? Cosa poteva vantare che quegli uomini ignoti non possedessero? A cosa gli era servito il suo nomadismo che sembrava generato da un'ansia senza requie? Cosa l'aveva sospinto a non accettare un giorno fin'allora?

Il godimento d'orizzonti sempre nuovi, la curiosità insaziabile di penetrare nella più profonda essenza della vita dell'uomo, od una stanchezza senza mai riposo, un senso di smarrimento incontenibile al cospetto d'attività umane indirizzate lietamente a raggiungere scopi sì alti da costituire il motivo di vita d'un popolo?

Dal giorno in cui s'era fermato aveva preso a frequentare una casa di amici. Non era nè modesta nè sontuosa, non era elegante nè alla moda, ma racchiudeva un senso d'intimità e di poesia. La serenità pareva germinasse dalle pareti adorne di vecchi quadri, scaturisse dai mobili lucidati dall'uso, rinfrescasse l'aria piovendo dai soffitti alti. Era una casa comoda che racchiudeva un mondo. Vi si respirava con la serenità l'atmosfera delle vecchie cose, mentre le finestre aperte lasciavano liberamente entrare il soffio possente della realtà.

Era una casa ove si viveva intensamente e si provava la gioia vera di vivere poichè tutto veniva incontro a ricordare che là dentro, fra quelle mura, in mezzo ai vecchi quadri, ai mobili lucidati dall'uso, sopra i tappeti soffici, ci si trovava in un porto sicuro, in un angolo tranquillo, ben difeso da tutto ciò che contribuisce a mantenere nell'animo la diffidenza, lo stato costante di difesa, il sospetto, quanto insomma turba l'anima umana e rende cattiva l'indole dell'uomo aizzandolo ad aggredire per non essere a sua volta aggredito.

Lo capiva bene trascorrendo le sere in quella casa che non erano le stanze e i mobili, che non erano gli oggetti o il benessere di cui era fornita a determinare quello stato di beatitudine, di leggerezza d'anima che non gravava più d'incubi la vita. L'atmosfera, il clima, erano un non so che d'imponderabile creato dalla cura sapiente esercitata ogni giorno, dal sovrapporsi d'un pensiero sull'altro di coloro che vi vivevano. Pensò che l'aver creato un rifugio simile, riparato da ogni bufera, doveva esser stato origine di tanta gioia e si convinse che gli abitanti di quella casa, gli amici che non conoscevano nulla del mondo, erano molto più felici di lui, randagio, a volte desolato come un mendico che non sappia a quale porta battere per vedersi tendere una mano in aiuto...

A che valeva non essersi sentito estraneo a tutti gli uomini del mondo, per tant'anni, aver provato ovunque la sensazione della propria casa, quando oggi nella sua città natale, in mezzo a tutti coloro che avrebbero dovuto averlo più che amico, fratello, si sentiva straniero! Un uomo piombato di chissà dove, accolto ovunque con la cortesia fredda dovuta agli indifferenti sconosciuti dei quali nessuno ha potuto sondare l'anima ed il cuore. Capiva d'essere un isolato che per aver creduto di mostrare la propria anima a troppi non aveva imparato a cattivarsi la benevolenza e la simpatia di nessuno. Si trovava di fronte alla realtà vera della vita, di fronte al problema degli uomini, dei suoi simili, problema che non aveva mai studiato profondamente perchè nel suo vagabondaggio pel mondo li aveva guardati sempre con interesse, con la curiosità e l'attenzione dell'esploratore ma non sotto la preoccupazione dei rapporti quotidiani.

Oggi doveva ricominciare a vivere, rifarsi un'esperienza, studiare se stesso per capirli. Per questo gli occorreva prima di tutto una casa, gli abbisognava l'ambiente tranquillo scaturito dalla sua stessa serenità, costruito col desiderio del rinnovellamento di se stesso.

Quella solitudine nella quale aveva cullato d'illusioni il suo egoismo sarebbe stata l'ispiratrice della nuova dimora. La pace, il silenzio, la libertà e la comodità sarebbero state i mari maestri della casa, l'opportunità il tetto, l'indifferenza il pavimento. Avrebbe finito per creparci di soddisfazione là dentro, rinchiuso tutto solo a masticare la sua libertà inutile!

Avrebbe poi sfidato l'umore degli uomini tranquillamente sapendo di possedere anche lui il suo porto sicuro, ben riparato dalle bufere, il suo porto dalle acque trasparenti e serene. Nella sua casa avrebbe raccolto tutti i ricordi più cari della sua vita di nomade, e con cura meticolosa si sarebbe creato quel santuario d'intimità spirituale del quale sono padroni assoluti gli affetti più puri. Per affetti intendeva il culto di tutte le memorie: i genitori morti nella sua infanzia, forse una fanciulla, una sola conosciuta nella prima adolescenza, amata in silenzio, rimastagli prodigiosamente impressa nel cuore come una immagine sì vivida da rivederla sempre innanzi agli occhi.

Ebbe la casa finalmente! Cercò di trasfondervi l'anima. Gli parve che da ogni angolo, da qualsiasi riposto nascondiglio dovesse aleggiare per merito delle sue mani e del suo intelletto un velo prodigioso di quiete. L'intimità raccolta intravista altrove, agognata come il bene più grande, quell'intimità che sola sa offrire la certezza d'appartenerci interamente, d'essere noi i padroni delle nostre idee, dei nostri sentimenti, delle vibrazioni più intense del cuore, avrebbe dovuto pian piano scaturire da tutto l'insieme dei mobili, degli ornamenti, delle infinite minuzie che costituiscono l'arredamento e definiscono i gusti, le tendenze, le predilezioni del padrone di casa.

Tutto veniva ordinandosi secondo i suoi desideri, tutto assumeva l'aspetto prestabilito, e gli oggetti più cari erano ben disposti, pronti a raccogliere i suoi sguardi ed a provocare l'afflusso dei ricordi. Le tinte delle tappezzerie avevano tonalità tenui, le capaci poltrone aprivano larghe braccia invitanti e i simulacri dei camini rievocavano nella fantasia visioni di templi passati quando i bagliori dei ceppi irradiavano un alone di luce rossigna sulle faccie degli astanti.

Egli curava con meticolosa attenzione i particolari più minuti, s'interessava delle sfumature d'ombra che incupivano alle pareti campagne radiose di sole, s'accertava delle false luci di cui rimanevano vittime inconsapevoli le fisonomie balzanti come creature vive dai suoi quadri prediletti. Ogni ambiente doveva rispondere alle particolari esigenze del suo spirito assetato di pace, doveva resultare fornito delle peculiari qualità atte a soddisfare tutti i bisogni della sua anima che voleva rinascere ad una vita più reale, più vera, più sostanziosa di quella già trascorsa inutilmente per le strade del mondo.

Quando la casa fu pronta, quando ogni oggetto fu al suo posto, volle assaporare la gioia di raccogliersi nell'intimità costruita con tanta cura minuziosa. La casa gli apparve ad un tratto vuota, triste e squallida come le stesse camere degli alberghi che aveva sempre conosciute.

Comprese d'esser solo, irrimediabilmente solo, comprese d'essere la prima vittima del suo stesso egoismo. Capì allora che tutto quello che invidiava agli altri uomini, lui stesso avrebbe potuto un giorno averlo sol che lo avesse voluto e si rese conto ch'era troppo tardi per chiedere all'amore d'una donna il miracolo della sua rinascita.

Solo, nel suo prezioso, gelido rifugio, rimase a fissare l'immagine di una fanciulla che gli sorrideva da una fotografia.

Tito Dara

Amore, passione, mania della carta stampata

Tra i libri, con i "topi di biblioteca,,

Bisogna riconoscerlo: malgrado le notevoli difficoltà, che, in generale, si affermano nella vita attuale; malgrado le gravi occupazioni e preoccupazioni che la realtà inesorabilmente impone; malgrado l'orientamento del pubblico verso altre forme di svago (sport, radio, ecc.), il libro ha, anche ai nostri tempi, una diffusione larghissima: si legge in tram, in ferrovia, al mare, in montagna, a letto o in biblioteca; si legge per desiderio di coltura, per diletto, per passatempo; si leggono libri buoni e (ahimè, in prevalenza) libri cattivi; si legge bene e si legge male... Ma insomma si legge pur sempre molto!

Accessibile a tutti

L'enorme possibilità di diffusione determinata dall'invenzione della stampa ha creato al libro la possibilità di penetrare in tutti gli ambienti, dalle grandi città ai villaggi sperduti tra i monti; lo ha reso accessibile a tutte le borse: e così il libro, a poco a poco, è diventato una vera necessità per l'umanità (qualcuno, anzi, afferma: una piaga!). Il libro è il compagno fidato, che può essere sempre con noi, pronto ad ogni ora, a darci una parola di conforto, un raggio di luce spirituale o di speranza, il fascino di una illusione o di una fantasia...

Per questo l'interesse per il libro si trasforma non di rado in amore, passione, mania; e sono sorti così quei tipi caratteristici di «topi di biblioteca», dei divoratori accaniti di libri e dei bibliomani: tipi che si differenziano tra loro per vari aspetti, pur avendo in comune la passione quasi morbosa per i libri.

Attorno alla bancherella

I «topi di biblioteca» infatti amano il libro per quello che esso contiene: traggono da esso l'alimento quotidiano e necessario del loro spirito; il bibliomane invece ama il libro per se stesso, nella sua veste fisica: cerca l'edizione rara, pregevole e la riguarda e l'accarezza con un piacere quasi analogo a quello con cui l'innamorato accarezza la fanciulla dei suoi sogni.

«Topo di biblioteca»! Strana denominazione, che racchiude in sè un giudizio in cui spesso si trovano misti sentimenti di compassione, di scherno e di disprezzo; e che serve per indicare un essere umano che vive solo di libri, per i suoi libri e che nella vita non ha altro valore. Ma la denominazione è, per vari aspetti, ingiusta. Non c'è ragione di denominare con lo stesso nome dell'odioso animale rosicchiante e devastatore, l'uomo che invece del libro se ne fa un culto, un idolo, e che, per averlo, sacrifica spesso ogni altro piacere. Il topo è un nemico del libro: lo divora e lo distrugge; il «topo di biblioteca» è — per usare l'espressione che tentò di mettere in voga il Benelli — la «tignola» vive spiritualmente del libro, lo venera, ne fa il suo amico d'ogni giorno e ha di esso la più sottile e avveduta cura. L'affinità della denominazione deve essere sorta dal puro fatto esteriore che tanto il topo come il «topo di biblioteca» si affondano tra i libri e consumano tra essi quasi tutta la loro esistenza, dimenticando tutto il mondo che li circonda.

La passione dei libri è vecchia come i libri stessi: per molti è una seduzione fortissima e irresistibile cogliere con gli occhi la parola scritta — cosa in sè morta — farla rivivere, darle un'anima e un significato e racchiudere in essa un mondo.

Com'è noto gli antichi non avevano libri; o almeno libri come intendiamo e usiamo noi: la carta stampata. Essi avevano tavolette o cilindri d'argilla e, più tardi, papiri o tavolette di cera particolarmente indurita; tuttavia avevano anch'essi biblioteche di dimensioni gigantesche, come anche i recenti scavi di Ercolano hanno comprovato: biblioteche tanto pubbliche che private, le quali non di rado possedevano opere letterarie di grande valore.

Un "topo,, medievale

Nel medio evo il tipo del perfetto «topo di biblioteca» è rappresentato dal monaco, il quale nella solitudine e nella quiete del suo convento, lontano dalle invasioni e dalle guerre furibonde, trascorreva la sua intera esistenza compulsando papiri e incunabuli. Naturalmente solo l'invenzione della stampa a caratteri mobili — invenzione avvenuta proprio quasi alle soglie dell'età moderna — poteva generalizzare il possesso del libro e aumentare il numero degli appassionati di esso: di coloro cioè che essenzialmente nei libri cercano un rifugio contro le amarezze e le asprezze della vita, che amano conversare coi grandi spiriti del passato e che si ritirano nella solitudine di una stanza quieta, per popolarla delle immagini che, con potere quasi magico, i libri sanno evocare; di coloro che dai libri sanno trarre luce e diletto e che trovano nei libri amici più fidi che non negli uomini... Poichè i libri rimangono, anche quando tutti intorno s'allontanano.

Ed è commovente lo spettacolo del pubblico — pubblico spesso minuto, formato da operai, modiste, sartine, soldati, impiegati di umile condizione — che affolla quelle bancherelle ambulanti, dove i libri più eterogenei occhieggiano senza neanche indignarsi dell'assurda vicinanza: dalla cabala del Lotto alla «Divina Commedia», dal «Principe» del Macchiavelli al «Re dei cuochi», dal «Segretario galante» alle «Poesie» del Carducci, dalla «Signora delle camelie» alla Bibbia...

Un'altra categoria assai diversa da quella dei «divoratori di libri» è quella costituita dai bibliomani: collettori di edizioni rare o riccamente illustrate o con rilegature di lusso; categoria che ebbe un certo sviluppo nel dopo guerra, al tempo dei nuovi ricchi, i quali avevano bisogno di far pompa di una biblioteca di valore e lussuosa, di cui — naturalmente — non si servivano per letture e per studi; gente che non di rado, accanto allo scaffale riccamente scolpito dei volumi, teneva no lo scaffale dei liquori e dei sigari... Ma la crisi economica ha apportato un grave colpo a questo genere di lusso: invece durerà eterno quanto il mondo il tipo di colui che sente la necessità di trasportarsi, mediante il libro, in quel mondo ideale, che è l'aspirazione costante e indistruttibile di ogni animo umano!

Ll. Cl.

Un'asta pubblica di libri: il paradiso dei bibliomani.

La scuola delle portinaie

Praga, venerdì sera.

Si è inaugurata a Praga una scuola originale e assai utile, quella delle portinaie. Le diverse scienze, per non dire arti, che vi saranno insegnate comprendono, oltre alla pulizia delle scale e della conoscenza, in tutti i suoi segreti, delle condotture dell'acqua, del gas e dell'elettricità, nonchè l'uso dell'ascensore e il servizio del riscaldamento centrale, anche quella dei rapporti cogli inquilini. Nel programma della scuola si tende a togliere ai portinai la persuasione errata che l'inquilino sia un animale inferiore e che la posta ch'egli riceve debba preventivamente sottostare alla censura della portineria.

Le biblioteca del nuovo ricco: accanto allo scaffale dei libri (rilegati in pelle e oro), lo scaffale per i sigari e i liquori.

Coppa d'Europa

La «Juventus» a Pilsen

Praga, venerdì sera.

Negli ambienti sportivi di Pilsen è grandissima l'attesa per il primo incontro della Coppa d'Europa in cui si troveranno in lizza il Victoria Pilsen e la Juventus.

Le probabilità per i quarti del campionato cecoslovacco contro i campioni italiani non sono troppe e nessuno si fa illusioni, tuttavia, il ricordo dell'Ambrosiana-Kladno, nel cui incontro l'anno scorso i milanesi vennero battuti in casa propria dalla squadretta provinciale ceca, è sempre vivo in questi ambienti, e si può esser certi che gli uomini del Pilsen si getteranno con tutto il loro ardore nella lotta. Assisteremo certamente ad una partita assai combattuta, l'esito della quale tuttavia non può essere dubbio.

Del resto la Victoria Pilsen è una squadra assai solida che ancora non è molto conosciuta all'estero dove ha giocato un paio di volte. Harak, l'ala destra della Victoria Pilsen, si trova nella nazionale ceca e anche ultimamente nell'incontro con la Svizzera egli ha dimostrato grandi qualità. Inoltre Chmelir, centro-attacco della V. Pilsen, è uno dei più probabili candidati come centro attacco nella prossima formazione della Nazionale. Con questi uomini dunque il compito della Juventus, se pure non dubitiamo della sua vittoria, non può essere considerato dei più facili. Victoria Pilsen ha battuto per 4 a 3 e 2 a 0, due volte la Teplitzer che l'anno scorso si è incontrata con la Juventus. Si ricorda inoltre che l'anno scorso essa ha battuto Sparta per 2 a 0.

I campioni d'Italia partono stasera da Torino

Oggi alle 17,52 la squadra della Juventus, accompagnata dai dirigenti avvocato Tapparone ed ing. Gola, partirà alla volta di Pilsen, ove giungerà sabato alle 13,50 e dove domenica sosterrà, contro il Vicktoria, il primo incontro di Coppa Europa. Fanno parte della comitiva i seguenti giocatori: Valliniasi, Foni, Rosetta, Varglien I, Monti, Bertolini, Cesari, Diena, Borel, Gabetto, Ferrari, Cesarini.

In quarta pagina la prima puntata del nuovo romanzo LO SPARVIERO di Michele Simonini

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	24	13	8
MILANO	47	25	30
GENOVA	25	17	21

IL SOLE sorge domani alle 4,41; tramonta alle 20,18. LA LUNA sorge alle 19,22; tramonta alle 3,1. Temperatura del 14 di 60 anni fa: minima 16,2; massima 28,4.

CONVOCAZIONI. — Questa sera 21,15 al Regio: rapporto del G. F. Giada.

CONFERENZE. — Questa sera 21,15 G. R. Scaraglio: «I grandi viaggi in Africa» (prof. Dino Gribaudi). — Casa Littoria 21: ultima esercitaz. del corso del prof. C. A. Avenati.

Domani, ore 21,15, al Gruppo Rionale «Arnaldo Mussolini» Lionello R. «Arnaldo Mussolini» Lionello Fiorini commemorerà la Battaglia del Piave.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Vito, S. Modesto, S. Adelaide, Santa Crescenzia.

FUNZIONI DI DOMANI. — Corte di Maria alla Consolata, Ss. Martiri, S. Pellegrino L., S. C. di Maria, San Vito: festa dei Ss. Vito, Modesto e Crescenzia.

CONGRESSO MARIANO. — Collegio Artigianelli, ore 9,30: «La Madonna e l'Apostolato» (prof. Luigi Gedda); Ss. Martiri; 9,30: stesso tema (sig.na Maria Ricci). S. Filippo, ore 16: «La Divozione alla Consolata» (S. E. mons. Milone, vescovo di Alessandria); ore 21: «Il culto mariano e la difesa della fede»; Santuario Consolata, 15,30: Te Deum con l'intervento delle autorità cittadine; 20,30: rosario, discorso di S. E. mons. Briacca; a sera illuminazione del Santuario che rimane aperto tutta la notte.

FIERE DI DOMANI. — Cravanzana, Susa.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi assoluti dopo l'estrazione dell'8 corrente. Quarti estratti: Bari 53 da 351 settimane; Firenze 87 da 469; Milano 30 da 352; Napoli 51 da 501; Roma 9 da 437; Torino 82 da 333; Venezia 49 da 441. Quinti estratti: Bari 22 da 408; Firenze 79 da 879; Milano 10 da 325; Napoli 20 da 690; Palermo 7 da 402; Roma 56 da 375; Torino 40 da 431; Venezia 57 da 456.

SPORT. — Domani sera al G. S. Fiat inizio torneo novizi di pugilato.

PER I RADIOAMATORI. — Nord, 22: musica da camera. — Sud, 20,50: musica da camera; 21,30: «La regina Sole» di Martinez Sierra. Copenaghen, 20,10: concerto d'organo. — Marsiglia, 17,30: arie celebri antiche; 20,15: romanzo zigano. — Radio Parigi, 20,45: serata di canzoni. — Breslavia, 19: marcie militari. — Lipsia, 15,30: concerto bandistico. — Stoccarda, 19,10: armoniche, cetre, cori e soli. — Oslo, 19,45: concerto di filarmonica. — Monte Ceneri, 19,30: quindici minuti di «Scacciapensieri». — Budapest I, 18,30: concerto di chitarra.

ESPOSIZIONI. — Mostra delle Invenzioni piazza Graf. — Palazzo Lascaris: Mostra Fotografica: tutti i giorni dalle 15 alle 19; lunedì, mercoledì, sabato anche dalle 21 alle 23 (ingresso libero). — Al «Faro» continua fino al 16 l'esposizione vendita di lavori femminili.

MUSEI. — Arte Antica e Palazzo Madama (10-12, 15-18) ingr. L. 2. — Arte Moderna (9-12, 15-18), ingr. L. 2. — Armeria Reale (10-12, 14-16). — R. Galleria Sabauda (9-12, 15-18).

LETTERE UNGHERESI

La "rocca rovinata,, nella terra di Liszt

BUDAPEST, giugno.

L'immenso impero creato dai Cèlti nei secoli VII-III prima di Cristo, abbracciava l'Irlanda, tutta l'Inghilterra, la Francia gallica, la Spagna, l'Italia settentrionale, la Svizzera, l'Austria, l'Ungheria occidentale, i Balcani settentrionali, la Russia meridionale e l'Asia Minore, e aveva per punto centrale la regione dell'Oltre Danubio. Questa regione, che era stata nominata «Pannonia» dai dominatori celtici, venne annessa più tardi all'impero romano, e forma da più di mille anni, questa parte, parte integrante del Regno d'Ungheria.

La regione pannonica dell'immenso impero celtico formava il punto di contatto tra i Cèlti occidentali, chiamati Galli, e quelli orientali, i così detti Cèlti chimmerici, ed era al tempo stesso la base più possente dei Cèlti contro le aspirazioni di conquista romane. Le città fondate dai Cèlti in Pannonia nei luoghi che già erano state colonie preistoriche, sfidarono i millenni, e esistono ancor oggi come centri importanti di moderna vita cittadina.

Una città interessante

Una delle città più interessanti fondate dai Cèlti nella Pannonia, è la città di Sopron. La città era chiamata «Scarabantia» dai Cèlti. Gli Slavi tradussero il nome celtico della città in «Suprun», e questa denominazione continua a vivere nel nome ungherese di «Sopron». Secondo i trovamenti preistorici locali, e specialmente secondo le urne funebri trovate in gran numero nel «Purgstall» di Sopron, la regione doveva avere una densa popolazione nel periodo neolitico, e più tardi in quello del bronzo. Gli immediati successori di questi coloni preistorici furono appunto i Cèlti, e precisamente una delle tribù più guerriere di essi: la tribù dei Boi che, scacciati più tardi verso settentrione dai Romani, fondarono lo stato «Boienheim», cioè lo stato di Boemia. Questo stato celtico venne occupato poi dagli Slavi cèchi, mentre Scarabantia rimase in potere dei Romani, che la fortificarono. Numerosi avanzi della dominazione romana, come tombe, altari, avanzi di un acquedotto e specialmente i resti di un Mitreo, ritornano alla luce dagli scavi di Sopron. Il Mitreo specialmente serve a dimostrare gli intimi contatti che esistevano in Pannonia, sul territorio dell'attuale Ungheria, tra Persia, Roma e la Gallia.

Dopo il crollo dell'impero romano, appaiono in Pannonia popoli germanici, che dominano a Scarabantia dal V all'VIII secolo. La prima notizia della storia germanica che si riferisca a Sopron è del 845; in un documento di Lodovico il Tedesco, la Scarabantia dei Cèlti e dei Romani è indicata con il nome di Odinburg, cioè ròcca di Odino o di Wotan. Quando poi con l'andare del tempo, rovinò l'antica torre di guardia romana, e con essa gli avanzi delle fortificazioni romane, — questo nome di «Odinburg» si trasformò nella bocca del popolo in quello di Odenburg, cioè «rocca delle macerie», e «rocca rovinata». E Odenburg è ancora oggi il nome tedesco della città di Sopron. Dell'antica cultura romana non sono rimasti — oltre ai trovamenti archeologici — che i famosi vigneti di Sopron. E' un fatto storicamente accertato, che le prime vigne di Sopron vennero piantate da legionari romani.

Nel secolo IX dopo Cristo appaiono i nuovi dominatori, gli Ungheresi, sotto i quali si sviluppa a Sopron una vivace vita cittadina. Nel secolo XIII la città di Sopron ottiene il «jus gladii». Sul posto dell'antica torre romana di guardia sorge nell'epoca gotica la attuale torre del fuoco, alta 61 metri, dal ballatoio della quale l'occhio si spazia fino al Lago di Fertő e fino alle Alpi della Stiria. Goffredo di Buglione viene a Sopron con i suoi Crociati per ottenere dal re d'Ungheria Colomanno il libero passaggio per i suoi eserciti. La città di Sopron si mantiene sempre fedele al re d'Ungheria, ed il re Mattia Corvino, con bolla d'oro, la fregia dell'epiteto di «Civitas fidelissima», epiteto che essa ben si merita anche nel tumultuoso periodo dell'immediato dopoguerra.

Il centro di Sopron ha conservato su per giù la fisonomia medioevale che aveva nell'epoca gotica, tenuto naturalmente conto delle inevitabili aggiunte delle epoche posteriori. Così, p. e., la antica chiesa gotica dei Padri Benedettini, ha avuto l'aggiunta della torre così detta del «caprone». Una leggenda locale ci dice che la torre venne innalzata sul posto dove un pascià turco aveva sotterrato il suo tesoro di guerra; il tesoro venne scoperto da un caprone, e servì poi alla costruzione della torre.

Architettura italiana

La città si arricchì poi di palazzi e di chiese di squisita fattura barocca; tali la elegante loggia italiana del palazzo Esterházy. Anche il rococò lasciò le sue tracce nella «civitas fidelissima»; a questo proposito basterà ricordare i magnifici affreschi di Altomonte e di Dorfmeister. La città ha conservato per tal maniera l'aspetto che aveva secoli fa: in una stampa del 700 si riconosce esattamente la città interna, quale si presenta al forestiero anche oggi. Viceversa la vita spirituale di Sopron non ha nulla da invidiare a quella dei centri più progrediti dell'Occidente. La città conta oggi circa 36 mila abitanti, dei quali è analfabeta a stento l'uno per cento. Le scuole sono a Sopron nientemeno che 51. La popolazione si occupa essenzialmente di industria e di commercio, con una speciale predilezione per il giardinaggio e per la pomicoltura. I suoi esportatori di frutta e di erbaggi sono noti e ricercati in tutti i più importanti mercati europei.

La vita spirituale di Sopron è data dalla fusione armonica di elementi antichi e moderni, ed ha una caratteristica manifestazione nel culto della musica che è vivissimo ed ha tradizioni antiche. La Società Filarmonica di Sopron — che porta l'augurale nome di Francesco Liszt, nato appunto nella provincia di Sopron — organizza concerti che trasmessi dalla radio, sono noti ed apprezzati in tutta l'Europa. I dintorni di Sopron sono ricchi di bellezze naturali, molto apprezzate dai forestieri. I bagni sulfurei di Balf, la caccia agli uccelli acquatici sul Lago Fertő attraggono sia i turisti, sia i villeggianti desiderosi di riposo.

* * *

Venerdì 14 Giugno 1935 -- Anno XIII --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 - Num. 142 -- TORINO --

Fiamme di guerra sulla Grande Muraglia

Le truppe del Mikado, proseguendo nel piano di assorbimento della Cina, hanno varcato la Grande Muraglia. Il confine sacro del celeste impero — del quale diamo qui una suggestiva fotografia — corre per migliaia di chilometri fra impervie giogaie e fu nei secoli lo sbarramento che divise due civiltà. Le mire egemoniche di Tokio hanno superato anche questo ostacolo. E' dunque imminente la realizzazione dei piani giapponesi?

STASERA AL MOTOVELODROMO

Il "Giro d'Italia,, in pista

I campioni del pedale parteciperanno alla gara - Il Segretario Federale consegnerà a Bartali il premio Colombino-La Stampa

E' consuetudine, ormai, voluta dagli appassionati delle corse su strada, che, dopo un grande avvenimento (e il Giro d'Italia è il massimo del ciclismo nazionale) i campioni che gli hanno dato vita con le loro gesta e che più vi si sono distinti compaiano dinanzi alle folle che per settimane li hanno seguiti nelle loro fatiche, a raccogliere il plauso per la loro impresa atletica e a dare in pista nuovo saggio del valore dimostrato su strada. Questa sera sarà Torino a salutare i protagonisti reduci della grande corsa a tappe, alcuni dei quali già prescelti per il difficile compito di rappresentare e difendere i nostri colori al prossimo Giro di Francia.

Sarà, dunque, una serata di calorose accoglienze e di augurale commiato quella alla quale potranno partecipare gli sportivi torinesi rispondendo all'appello degli organizzatori del Motovelodromo torinese.

Ma sarà anche un'interessante serata di sport, perchè il programma da svolgere è ben congegnato e gli attori sono i più illustri che potevano esser presi nel quadro del Giro d'Italia. Oltre a prove di velocità e ad eliminazione per dilettanti, sarà disputata una prova di velocità per professionisti: il fatto che con ogni probabilità, dalle batterie e dalle semifinali, saranno selezionati per la finale Olmo, Guerra e Di Paco lascia prevedere una gara estremamente combattuta e incerta, che, pur non risolvendo una questione di superiorità, come corridori su strada, fra i tre uomini più veloci del Giro, ci dirà quale di essi dispone di maggiore velocità pura in pista.

Ma i numeri centrali del programma sono la prova ad inseguimento a coppie e il Giro d'Italia in pista. I concorrenti sono stati scelti da quattro delle squadre che hanno disputato la corsa a tappe: così saranno insieme i bianco-celesti Olmo e Demuysère, i grigio-rossi Martano e Bartali, i grigi Guerra e Bergamaschi, i verde-oro Binda e Camusso. Date le non spiccatissime doti di pistards e passisti di Bartali e Camusso, la lotta dovrebbe restringersi alle coppie di Olmo e Guerra: e la seconda dovrebbe alla fine spuntarla.

Al Giro d'Italia in pista, su 40 chilometri, con classifica a punti ogni 5 giri, parteciperanno Bergamaschi, Martano, Olmo, Guerra, Di Paco, Binda, Bartali, Demuysère, Camusso, Altenburger, Oggero, Benente, Negrini, Folco, Lolli, Oria e Astrua. Se la vittoria dovrà essere decisa esclusivamente sui traguardi, i favoriti non potrebbero non essere Di Paco, Guerra e Olmo: ma non mancherà chi cercherà di risolvere diversamente la lotta, cioè con sorprese e fughe: in questo caso potrebbero essere particolarmente pericolosi Demuysère, Martano, Bergamaschi e Negrini.

Alla riunione, per la quale i prezzi favoriranno la presenza della folla delle grandi occasioni, e che avrà termine non oltre le 23,30, interverrà anche il Federale Piero Gazzotti, il quale, oltre a portare il suo saluto al vincitore del Giro e ai suoi degni avversari, farà la consegna a Bartali del Premio Colombino-Stampa, una Balilla fiammante, da lui vinta quale migliore arrampicatore.

Mortale incidente motociclistico

Susa, venerdì sera.

Ieri sera verso le ore 22, sullo stradale nazionale, nei pressi della frazione di S. Giuliano, una motocicletta diretta a Borgone, nel sorpassare un grosso carico di fieno, si trovava la strada ostruita da un carro di calce procedente in senso inverso. Nell'impossibilità di frenare e di schivare cozzava contro il carro stesso.

Nell'urto, violentissimo, il conducente, sig. Ricciotti Pelissero di 30 anni, nativo di Meana e capo reparto al locale Cotonificio, si fratturava la base cranica, una gamba ed un braccio; mentre il compagno di viaggio, un collega che egli riaccompagnava alla propria casa, non riportava che alcune contusioni senza gravità.

Soccorsi e trasportati all'ospedale di Susa, mentre i medici tentavano le prime cure e medicavano e riconfortavano il compagno, preda di una forte scossa nervosa, il Pelissero spirava.

Le cause curiose

Il medico omeopatico e la cliente

Firenze, venerdì sera.

L'insegnante Lucia Ricci di Castelfranco si recava per una visita dal dottore Dandolo Mattoli specialista in omeopatia, il quale in seguito alla diagnosi le prescriveva alcuni medicamenti che egli stesso le consegnava. La signorina pagò, ma non vedendo sulle cartine nessuna indicazione, denunziò al Procuratore del Re il Mattoli.

Rinviato a giudizio, il Mattoli portò numerosi testimoni medici e chimici per dimostrare che l'omeopatia è una scienza riconosciuta tanto all'estero che in Italia. Chiarito che manca assolutamente a Firenze una farmacia omeopatica, ha aggiunto che il medico omeopatico è costretto a fornire direttamente i rimedi, il cui prezzo è compreso nella visita.

Il P. M. ha chiesto la condanna del Mattoli, ma il Pretore l'ha assolto perchè il fatto non costituisce reato.

LA VITA TEATRALE

ALFIERI

Stasera *La raffica* di Bernstein a prezzi popolari

All'« Alfieri », ieri sera, un pubblico plaudente ha festeggiato Febo Mari, primo attore della Compagnia di Maria Melato, in onore del quale si rappresentava *Il caso del dottor Hirn*, l'avvincente lavoro di Rino Alessi, già favorevolmente noto al nostro pubblico. Il seratante ha interpretato egregiamente la complessa parte del protagonista, riscuotendo calorosi applausi anche a scena aperta. Questa sera si rappresenta, a prezzi popolari *La raffica* di Henri Bernstein e domani sera l'annunciata recita in onore di Maria Melato, con la rappresentazione della poderosa tragedia di Gabriele D'Annunzio, *La fiaccola sotto il moggio*, di cui la seratante è una squisita interprete. Domenica ultima recita della Compagnia, con *Fedora* di Vittoriano Sardou.

Lunedì debutto della Compagnia Barboni per un breve corso di recite a prezzi estivi. Il debutto avverrà con l'applaudito *Tovarisch*.

CHIARELLA

Stasera si replica

Il mistero di una doppia morte

Al « Chiarella » si replica questa sera il dramma « giallo » di C. Aveline, *Il mistero di una doppia morte*, che ieri sera è stato rappresentato con lieto successo per la prima volta.

MICHELOTTI

***L'uovo di Colombo* di Ripp e Nuni andrà in scena lunedì**

Al « Michelotti », dove continuano con successo le repliche della divertente rivista di Ripp e Nuni, *Sotto i... tetti di Parigi*, è annunciata per lunedì prossimo l'andata in scena di un'altra novità: *L'uovo di Colombo*, degli stessi autori.

Il concerto benefico nel Salone de « La Stampa »

Come abbiamo annunciato, sabato 15 giugno, alle ore 21,30, nel salone de *La Stampa*, avrà luogo un interessante e benefico concerto, organizzato dalla Sezione di Torino dell'Associazione Italiana Volontari del sangue.

Il concerto avrà esecutori la soprano Enrica Franchi, il violinista Emerico di Coggiola ed il pianista Renato Russo, che, avvicendandosi, si produrranno in brani di T. Vitali, di R. Schumann, Bellini, Massenet, Gounod, Frescobaldi, Sammartini, Francoeur. Giorgio Eugenio Salussolia dirà poi versi del Lecchi e di D'Annunzio.

La prima a Bari di una commedia premiata

Bari, venerdì sera.

Ieri sera al Teatro Piccinni, la Compagnia di Armando Fabbi ha rappresentato una novità assoluta, la commedia *Ah, che donnina!* di Riccardo Caretta, recentemente premiata al concorso indetto dall'Opera Nazionale Dopolavoro. La commedia è piaciuta e il folto pubblico che gremiva il teatro ha festeggiato tanto l'autore che gli interpreti.

La stagione lirica italiana a Oslo

Oslo, venerdì sera.

La stagione d'opera italiana iniziatasi con la commemorazione belliniana prosegue con grandissimo successo al Teatro Nazionale di Oslo. La prima della *Traviata* ha segnato un grandioso successo per la Toti Dal Monte che è stata lungamente acclamata ed a cui sono stati offerti magnifici fiori e per gli altri interpreti principali, Bruno Landi, Montesanto, Luisa Nannini e Leguani, che sono stati applauditissimi. Dato l'enorme concorso di pubblico probabilmente la stagione verrà prolungata.

Il programma radio

S.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 17,35-18,10: Comun. Uff. presagi — Notizie agricole — 18,35: Notiziario in esperanto — 18,45: Cronache del turismo e com. del Dopolavoro — 19-20,30: Notiziario in lingue estere — 20,40: Cronache del Regime — 20,50: Musiche richieste dai radioascoltatori — 21,50: D. Pellegrini: «Avvenimenti e problemi» — 22: Musica da camera: pianista Renato Cohen - Nell'intervallo: dott. Luigi Rossi: «L'organizzazione corporativa sindacale canapicola» - Dopo il concerto: musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,15-20,30: Musica varia — 20,50: Musica da camera — 21,30: «La regina Sole», fantasia pastorale in 4 tempi e un epilogo con commenti musicali di Martinez Sierra — 23: Varietà — 23: Giornale radio.

Palermo, ore 20,45: «Il buon Silvestro», commedia in tre atti di Gino Savioti — **Vienna**, 20,5: Gara musicale per valzer — **Bruxelles I**, 20,30: Concerto sinfonico — **Bruxelles II**, 20: Concerto orchestrale diretto da Walpot; 20,45: Concerto di dischi — **Praga I**, 20,30: Trasmiss. da London Regional — **Brno**, 20,30: Kozik: «La nascita dell'opera» — **Copenaghen**, 20,10: Concerto d'organo — **Parigi P. P.**, 20,30: Corneille: «Il bugiardo», commedia — **Parigi T. E.**, 20,30: Concerto vocale e orchestrale — **Radio Parigi**, 20,45: Serata di classici — **Strasburgo e federate**, 20,30: Serata letteraria dedicata a Victor Hugo — **Tolosa**, 21: Lehar: «Il conte di Lussemburgo» — **Berlino**, 22,30-23,30: «La raffigurazione della gioventù tedesca in Jean Paul» — **Francoforte**, 24-2: Musica da camera dedicata a Bach — **Koenigswusterhausen e federate**, 20: Haendel, «Il Messia», orat. per soprano, contralto, tenore — **Droitwich**, 19,5: Musica da camera e cembalo — **London Regional**, 20,30: Orchestra sinfonica della B.B.C. diretta da Arturo Toscanini — **Belgrado**, 20: Concerto vocale e al piano — **Lubiana**, 21: Concerto di musica brillante — **Lussemburgo**, 20,10: Concerto di dischi — **Oslo**, 20,50: Concerto di piano — **Hilversum**, 20,10: Concerto sinfonico — **Huizen**, 19,55: Concerto — **Varsavia I**, 20,10: Concerto orchestrale — **Sottens I**, 20,10: Concerto orchestrale.

Squilibrato che scompare di casa

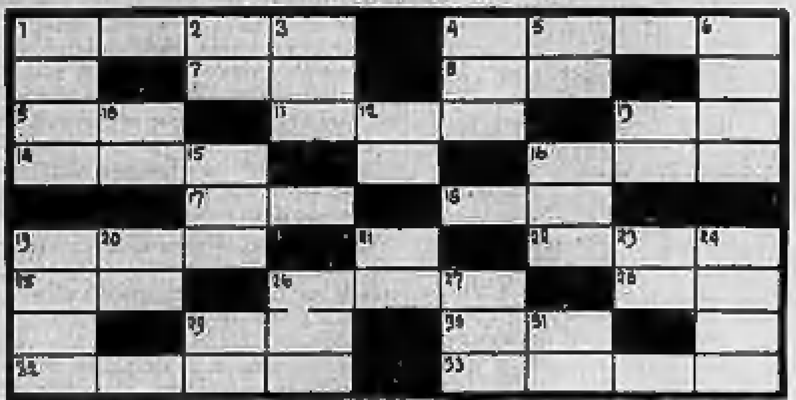
Biella, venerdì sera.

Da oltre due giorni è scomparso dalla propria abitazione, senza più farvi ritorno, certo Antonio Marin, fu Angelo, di 40 anni, nato a Cornuda.

Il Marin ha portato con sè la somma di mille lire ed è attivamente ricercato dai carabinieri essendo egli uno squilibrato, ricoverato già più volte in manicomio.

Giochi e passatempi

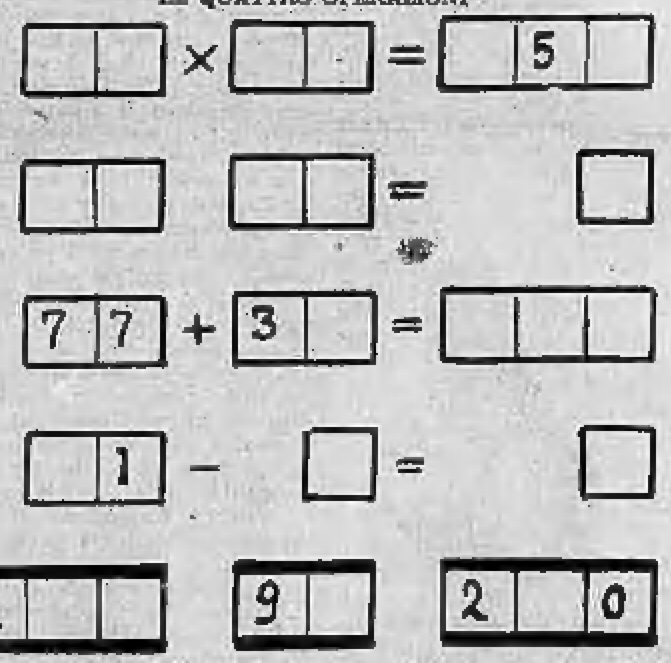
PAROLE INCROCIATE A SILLABE



Orizzontali: 1) La lingua ufficiale in Abissinia; 4) Colle, dolce; 7) Occupa una gran parte della superficie terrestre; 8) Tipo di bomba a mano; 9) Ricavato dalla fermentazione di un frutto; 11) Quota di proprietà di una nave; 13) Il prezioso tessuto; 14) Il libro sacro per i Musulmani; 16) Sport completo; 17) Silicato multiplo che in lamine è usato in luogo del vetro; 18) Ognuno dei segni che distinguono le carte da giuoco; 19) Prateria dell'America settentrionale; 22) Si ricava dalla corteccia di certi alberi; 23) Pronome personale; 26) Odiano e cercano il male della persona odiata; 28) Condutture, [illegible]; 29) Detonazione; 30) Una foresta della Germania ed un fiume affluente del Tevere; 32) Per estensione l'opposto assoluto di ciò che dovrebbe essere; 33) Per raccogliere.

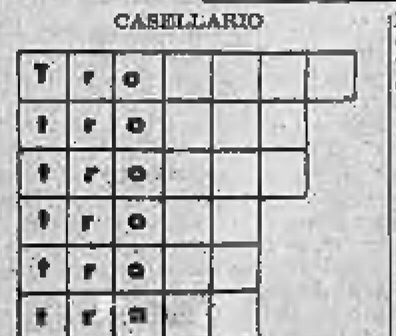
Verticali: 1) Proveniente dagli avi; 2) Assonanza; 3) L'assalto della cavalleria; 4) [illegible]; 5) Parte scoscesa di monte, scoglio; 6) Ridurre al silenzio; 10) Nome femminile; 12) Quota; 13) Lama d'acciaio dentata; 15) Elezione di persona ad un grado; 16) La parte dell'aratro che entra in terra; 19) Celebre per i suoi giudizi equanimi; 20) Cerimonia di un cantiere; 21) Ti rischiarano; 23) Pugnale dei Traci; 24) Una necessità per gli italiani; 26) L'imperatore romano fratricida, matricida ed uxoricida; 27) Cittadino del Celeste Impero; 29) Ha tre dimensioni; 31) Parti, suddivisioni.

LE QUATTRO OPERAZIONI



Disporre in ogni casella vuota il numero richiesto, perchè nell'ultima colonna figurino i risultati delle quattro operazioni indicate e sia completata la somma delle tre colonne.

CASELLARIO

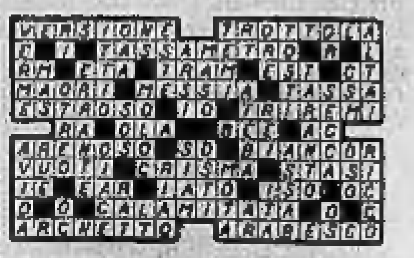


Completare, colle lettere mancanti, le parole scritte in ogni riga in modo che esse rispondano al significato proposto. Se la soluzione è esatta, con le lettere aggiunte si formeranno le seguenti parole: 1) Documento diplomatico; 2) Albero da frutta; 3) Nella musica; 4) Lillipuziani.

Nel casellario: 1) Pieno di sè; 2) Dell'albero; 3) Fiume degli Abruzzi che si getta nell'Adriatico; 4) Del sovrano; 5) Gustoso pesce d'acqua dolce; 6) Antica città.

Soluzione del giuoco pubblicato ieri

Parole incrociate



Le soluzioni dei giuochi pubblicati saranno rese note domani.

Fris

Appendice de *La Stampa della Sera* (1

LO SPARVIERO

Romanzo di M. SIMONINI

PRIMA PARTE

LO SMARRIMENTO DI UN'ANIMA

CAPITOLO 1.

Un proiettile perduto

E' proprio nel modo più inatteso che quella notte, salvai la vita ad un uomo, forse a due!

Una splendida notte dei Mari del Sud, quella! Il cielo era inondato dalla luna e il paesaggio appariva illuminato in ogni particolare, con cura minuziosa, come dal pennello di un artista giapponese.

Nel palazzo del Governatore, la festa non era terminata. Ancora suonava la più strana orchestra, che avessi mai sentita.

Ma occorre qui una parola di spiegazione sul Governatore e sulla sua isola. Si tratta di una delle isole dell'« Arcipelago della Società », nel Pacifico. Non è Tahiti; è un'altra. La chiameremo l'Isola del Nord. Perchè? Per prudenza: molte delle persone di questa storia vivono ancora. D'altronde è con tal nome che la maggior parte dei coloni la chiamano. Ma non dovete ingannarvi. Il Nord, laggiù, è l'Equatore. I bianchi non vi sono numerosi. In tutto se ne possono contare quaranta, fra i quali due o tre inglesi, un olandese e un certo Hans Peter, che dice d'essere svizzero, ma che deve esser tedesco.

Sulla costa di quest'isola, attorno a quanto chiamano pomposamente porto, vi sono alcune case, il raggruppamento delle quali è stato battezzato col nome di città. Esiste anche un albergo, che si chiama l'« Hôtel di Parigi ».

Infine e soprattutto esiste il Governatore, Arturo Bouchardon, che è il miglior uomo del mondo. Ignoro se egli abbia ufficialmente il titolo di governatore, perchè sono poco iniziato ai misteri burocratici, soprattutto di quelle regioni dove abbondano ad ogni passo Canachi, che sono principi e re. Quanto so è che Bouchardon tiene ad esser chiamato così. Ci tiene come alla pupilla degli occhi, che nel caso specifico, sono vivi e bruni, brillanti di malizia, veri occhi di meridionale.

Dacchè Bouchardon è di Beaucaire. Per quale ragione egli abbia abbandonato la natìa Provenza e in quale modo sia venuto a finire nell'Isola del Nord, non saprei dirvi. Certo è che vi possiede piantagioni assai redditizie, una moglie graziosa e un vasto bungalow, che tutti chiamano, quasi senza ironia, « il Palazzo ».

Bouchardon non sa concepire una festa ufficiale senza orchestra e sua prima cura, arrivato nell'isola, fu quella di costituire una fanfara reclutata fra gli indigeni. Costoro ricevettero pistoni, clarinetti, tamburi e persino un formidabile trombone, che il Governatore fece venire dalla Francia. Lui stesso insegnò ai suonatori il modo di servirsi di quegli strumenti e ciò naturalmente, produsse i risultati più sconcertanti.

Certamente, in seguito avrò occasione di parlare della fanfara dell'Isola del Nord. Quella sera si dimostrava in piena efficienza. Era giorno di allegrezza generale, perchè un « avviso » aveva approdato quella mattina nella baia, portando notizie dalla Francia, vino, tabacco, viveri freschi, pacchi per la signore, e infine l'imprevisto di una decina di ufficiali sconosciuti, che dovevano essere ospiti dell'isola per ventiquattr'ore.

Secondo la tradizione, vi fu dunque grande ricevimento al Palazzo. I saloni vennero illuminati, e in tutti i viali del giardino splendettero lampioncini. La signora Bouchardon fece con le sue mani i gelati e preparò i rinfreschi. In quanto alla musica, fu posta sotto un verde pergolato tutto imbandierato coi colori nazionali.

Non avevo mai assistito ad una festa del genere. Ero arrivato da poco e, per di più, non mi trovavo nell'isola che di passaggio. Dopo qualche mese o qualche settimana, secondo mi piacesse, avrei lasciata quell'isola per altri cieli, dove mi avessero attratto la mia curiosità e la mia sete del pittoresco.

Al principio, la cerimonia mi fece quasi ridere. Tutti i bianchi erano lì, con le mogli, i figli e le figlie. E le signore mettevano in mostra i loro più begli abbigliamenti, soprattutto le spose di colore, che formavano la maggioranza.

Gli uomini poi, erano tutti senza eccezione in smoking bianco a risvolti di seta e io stonavo, perchè non essendo stato avvertito, indossavo il consueto abito di tela.

Il ballo. Sembrava nello stesso tempo una festa di villaggio e un ricevimento al Municipio di Parigi. Miscela di comico e di grave, d'ingenuità e di solennità. Gli ufficiali di marina venivano disputati. Si discuteva di politica, di letteratura e alcune signorine parlavano con preziosità dell'ultimo libro, della moda e dell'ultimo ricevimento all'Accademia di Francia.

Il mio desiderio di ridere svanì subito, però, quando pensai che anche quello, in fondo, era un cantuccio di Francia e che quella serata costituiva una gioia insolita per quella brava gente, che non avrebbe mai più riveduta forse la capitale, e che, per mesi e mesi, non aveva fatto che aspettare quel momento. La fanfara suonava senza tregua arie, che talvolta ricordavano brani della « Carmen » o del « Trovatore », ma che avevano tutte la medesima cadenza di marcia funebre.

Il Governatore con tutto ciò era fiero della sua orchestra. E, quando, verso mezzanotte, mi congedai da lui, ricordo che mi disse con sincero rincrescimento:

— Peccato! Stavamo proprio per suonare la « Mascotte! »

Ma ne andai lo stesso. Non ero sceso all'« Albergo di Parigi », ma avevo preso in affitto due stanze in un bungalow di un certo Gerardo Marbet, che era contabile in una piantagione. Il bungalow si trovava abbastanza distante dal Palazzo. Per recarmivici, dovevo attraversare un palmeto trasformato in giardino pubblico.

La notte era dolcissima. E' vero che la giornata era stata terribilmente torrida e che la minima frescura recava un delizioso refrigerio. Credo di non aver mai più veduto un cielo tanto carico di stelle. Nè mai più ho provata una simile sensazione d'ineffabile felicità. Come dire? La vita, che tante persone prendono sul serio, anzi sul tragico, mi appariva quella notte, in quell'isola sconvolgente, come un giuoco futile e delizioso.

Il suono della fanfara mi seguiva sempre e immaginavo il Governatore sudar sangue, per insegnare i più rudimentali principi di musica a quella dozzina di Canachi.

Eccellente uomo! Era nato per esser sindaco di un piccolo villaggio del Mezzogiorno e la sorte lo aveva lanciato a migliaia di leghe dai suoi oliveti e dal « Caffè del Commercio! ». Mi rividi davanti la moglie, che si era ingrassata, tutta piena di dignità commovente.

Ma i miei pensieri mutarono, perchè, sotto il palmeto, vidi scivolare l'ombra silenziosa di un indigeno.

Cercai di rappresentarmi quella medesima isola tre o quattro secoli prima... Come per aiutare la mia fantasia, mi giunse il suono languido di una chitarra hawaiana, che faceva eco agli ottoni sonori del Governatore. Quel suono usciva da una bicocca, lontana e mi figuravo i Canachi accoccolati sulla soglia, che si dondolavano al ritmo nostalgico della musica.

Camminavo sempre.... Credo che avrei sorpassato il mio bungalow, senza accorgermene.

All'improvviso, feci un balzo indietro ed ebbi la sensazione di uscire da un sogno, di svegliarmi bruscamente.

Un colpo di fuoco aveva risuonato a qualche passo da me. Un proiettile mi aveva fischiato alle orecchie.

Vidi qualche cosa muoversi nell'ombra di un albero.

(Continua).